Anno VIII - N. 2270 - Lire 25

Sabato 20 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8; Telefoni: Direzione 93222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 120 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 200. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I MONARCHICI HANNO DECISO di negare la fiducia al Governo

Tuttavia non è escluso in determinate occasioni il loro appoggio parlamentare
Confermata la piena opposizione del M.S.I. e dei partiti dell'estrema sinistra

Roma, 19

Gli avvenimenti di ieri sera alla Camera, convalidanti l'attualità e la gravità del pericolo comunista, dovevano costituire tema di meditazione per alcuni gruppi politici che hanno nei loro programma una lotta ad oltranza contro l'ideologia marxista-leninista. Risentimenti e pregiudiziali hanno invece avuto ancora una volta il sopravvento; ma nessuno, in verità, si attendeva che monarchici o missini modificassero il loro punto di vista nei confronti del Governo Scelba solo perchè i socialcomunisti gli avevano giurato guerra ad oltranza.

Motivazioni diverse

Si sono avute oggi due prese di posizione, rispettivamente dei monarchici e dei missini. Il tono delle due dichiarazioni è diverso, e vanno anche messe in rilievo le diverse motivazioni adottate. I monarchici infatti hanno fatto sapere che voteranno contro il Governo Scelba non per il programma ma per la formula. Questa della formula, motivo già adottato per bocciare Fanfani, rappresenta un po' il complesso di inferiorità del PNM, ma è tuttavia una giustificazione logica. I monarchici pensano, come pensavano tempo fa i saragattiani, che se il programma va bene non c'è motivo per non cercare anche la loro collaborazione parlamentare e ministeriale: il non averlo fatto porta quasi automaticamente all'opposizione, ma una opposizione, si può presumere e si deve sperare, che, in determinati momenti della vita nazionale, può divenire efficace collaborazione. Cioè, se il programma è accettabile dai monarchici, il nuovo Governo potrebbe contare anche sul loro consenso nel settore legislativo, se non altro su determinati argomenti.

Le motivazioni dei missini sono invece di tono diverso. Indubbiamente alla direzione nazionale del MSI il problema dell'anticomunismo di Scelba si è imposto per la forza stessa delle cose. Ma occorreva in qualche modo giustificare il «no» e ne è uscita questa dichiarazione: «I riaffermati propositi anticomunisti del neoquadripartito, debole e non onesto compromesso fra ideologie marxiste, liberali e cattoliche, non possono smentire un quinquennio di sostanziale apporto alla causa comunista e ai minacciosi progressi elettorali delle forze marxiste».

Vi sono indubbiamente delle inesattezze. La faccenda del compromesso politico fra diverse ideologie è un giudizio di carattere politico che rientra ovviamente nell'opinabile e su questo non ci soffermeremo, ma abbisogna almeno di una dimostrazione l'accusa di un quinquennio di appoggio al comunismo. Qui è la storia che parla e si potrebbe troppo facilmente ritorcere registrando tutte le volte che il MSI ha votato perfettamente d'accordo con l'estrema sinistra. Ma queste sarebbero polemiche inutili. Rimane il fatto che solo i missini si ostinano a parlare di un quadripartito che favorisce il comunismo quando gli stessi comunisti ne sono tanto accaniti avversari da provocare ad arte gli incidenti luttuosi che hanno trovato ampio posto nella cronaca nera di questi ultimi giorni. Evidentemente i preconcetti sono più forti dei ragionamenti, ma con i preconcetti difficilmente si può fare una polemica costruttiva e certamente non si opera efficacemente in senso anticomunista. Anzi si creano degli equivoci pericolosi.

Si è iniziato nel pomeriggio al Senato il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, dibattito che secondo le previsioni dovrebbe concludersi giovedì della prossima settimana. Gli iscritti a parlare fino a questa sera non sono numerosi ma si prevede che, in definitiva, prenderanno la parola tre oratori per ciascun gruppo di opposizione, mentre per i partiti della coalizione democratica gli interventi saranno limitati ad uno o al massimo due per ciascun gruppo e ciò al fine di accelerare la discussione. Tali previsioni non tengono tuttavia conto dell'intenzione della estrema sinistra di prolungare il dibattito attraverso incidenti che avrebbero lo scopo di inasprire la situazione politica e di montare sempre più l'opinione pubblica contro il Presidente del Consiglio ed il Governo in generale. Risulta però che la Presidenza del Senato ha il proponimento di condurre il dibattito con fermezza, volendo impedire che la discussione trascenda in speculazioni politiche che non possono essere tollerate nel Parlamento.

Fin da ieri sera sono cominciate le riunioni dei gruppi parlamentari e degli organi direttivi dei partiti per prendere posizione e per designare gli oratori che interverranno nella discussione. Il gruppo senatoriale comunista ha ribadito la sua netta ostilità nei confronti del Governo Scelba ed ha designato i suoi oratori mettendo al primo posto il sen. Terracini. Seguiranno probabilmente Negarville e Sereni.

Le polemiche del PSI

La direzione del PSI, dal canto suo, riunitasi anch'essa ieri sera, ha emesso a conclusione un comunicato, reso noto questo pomeriggio, quanto mai polemico nei confronti dell'affermazione fatta ieri dallo on. Scelba sull'interpretazione del voto degli elettori socialisti. Il PSI sostiene che i propri elettori hanno votato per l'alternativa socialista non per un espediente elettorale ma come indicazione politica cui il partito rimane fermamente fedele. La risoluzione sostiene anche che i voti socialisti tendono ad una distensione all'interno e all'estero, e che, al di fuori di tale esigenza, non c'è che una perdurante involuzione. Il proposito attuale è quello di rovesciare il ricostituito «Governo della rissa in permanenza» ed il PSI non mancherà a questo compito, attuando una opposizione inflessibile. Per l'intervento nel dibattito sono stati designati i senatori Morandi, Lussu e Cianca.

Il gruppo del P.N.M., riunitosi ieri sera e stamane a Montecitorio, ha deciso all'unanimità, come abbiamo detto, di votare contro il Governo Scelba, non perchè contrario al programma esposto o agli uomini che lo compongono, ma soprattutto per la formula su cui esso è basato, cioè su quel quadripartito che, secondo i monarchici, è deceduto con le elezioni del 7 giugno, e perchè respinge la collaborazione delle altre forze democratiche dello schieramento parlamentare. Gli oratori designati sono per il Senato Lauro, Paolucci e Condorelli, mentre per la Camera il solo on. Covelli.

Nell'ufficio del Vice Presidente Saragat al Viminale si sono riuniti stamane, inoltre, i deputati e senatori socialdemocratici i quali, innanzi tutto, esaminando lo svolgimento della seduta di ieri alla Camera, hanno preso atto del contegno assunto dall'estrema sinistra come manifestazione antiparlamentare e antidemocratica e del disagio in cui sono venuti a trovarsi i deputati del P.S.I.

Il gruppo, per quanto riguarda la questione delle dimissioni dell'on. Chiaramello da Sottosegretario alle Pensioni di guerra, pur prendendo atto del proponimento dello stesso, si è riservato ogni decisione ad una prossima seduta, tanto più che in questi giorni l'on. Chiaramello si trova assente da Roma.

I deputati socialdemocratici hanno quindi deciso di prendere contatti con i rappresentanti degli altri gruppi del centro per studiare le possibilità relative ad una candidatura dell'on. Paolo Rossi a Vice Presidente della Camera, in sostituzione dell'on. Martino.

Il Presidente del Consiglio, che nel pomeriggio ha presenziato al dibattito al Senato, si è trattenuto durante la mattinata nel suo ufficio al Viminale, dove ha avuto un colloquio con il Vicepresidente Saragat e con l'on. Paolo Rossi. Altro colloquio l'on. Scelba ha poi avuto con l'on. Gonella. Quest'ultimo colloquio viene messo in relazione con la prossima sessione del consiglio nazionale della DC, che avrà luogo nella terza decade di marzo.

A proposito di tale convocazione si rileva negli ambienti politici che essa di per se stessa sembra offrire l'impressione della maggiore compattezza realizzatasi in seno alla DC e al riguardo si sottolinea che nel recente passato molti esponenti del partito di maggioranza erano contrari a riunire il consiglio nazionale fintanto che duravano i contrasti interni e l'incertezza della situazione generale.

Da alcuni congressi provinciali, svoltisi in questi ultimi tempi, è stata avanzata la richiesta della convocazione a breve scadenza del congresso del partito.

A tale proposito si fa rilevare tuttavia che scopo del congresso dovrebbe essere un esame estremamente chiaro dell'attuale situazione politica, dal quale però potrebbero derivare i pericoli di eventuali spostamenti dell'asse politico del partito verso destra o verso sinistra. Come è noto il pensiero dell'on. De Gasperi è che soltanto nell'unità e nel riconfermato centrismo della DC è la salvezza del regime democratico parlamentare, pur non escludendo eventuali collaborazioni con gruppi consenzienti su taluni dei capisaldi politici del centro democratico. Tenere un congresso con il pericolo di giungere ad un mutamento di indirizzo del partito di maggioranza potrebbe portare delle conseguenze fatali per la unità dei cattolici.

L'ARRIVO A ROMA dell'Ambasciatore Bogomolov

Roma, 19

E' giunto questa sera alla stazione Termini il nuovo Ambasciatore dell'URSS presso il Quirinale, Alexander Bogomolov. Erano a riceverlo alla pensilina il personale dell'Ambasciata sovietica a Roma e alcuni funzionari italiani.

A PALAZZO MADAMA: SCELBA PRONUNCIA IL SUO DISCORSO

L'INIZIO DEL DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

PIÙ STRENUA DIFESA contro il comunismo

I primi oratori: Caristia e Galletto per la democrazia cristiana, Terracini per il partito comunista

Roma, 19

Alquanto rasserenata oggi la atmosfera parlamentare a Palazzo Madama, dove si è iniziata la discussione sulle dichiarazioni programmatiche di Scelba, nè i settori del centro hanno voluto ripagare le ignobili irrispettose chiassate con cui queste sono state accolte ieri dai deputati di estrema, neanche quando il sen. TERRACINI, nel suo lunghissimo discorso, ha reiterato i suoi giudizi offensivi sul nuovo Governo. Il deputato comunista ha sostenuto che se nel Parlamento il nuovo Governo ha un piccolo margine di maggioranza, nel paese esso è in netta minoranza.

«Si è detto — ha asserito Terracini — che questo Governo rappresenta la massima concentrazione possibile nell'attuale situazione parlamentare, ma questo non corrisponde alla verità, perchè dal 7 giugno in poi tanti Governi sono stati tentati ma non si è mai voluto formare un Governo orientato a sinistra. Saragat, che a parole lo reclamava, ha dimostrato oggi che la sua era soltanto una manovra per dividere i socialisti dai comunisti. Ma la manovra non gli è riuscita.

«Il fatto è che la D.C. non vuole un Governo orientato a sinistra perchè questo dovrebbe svolgere un'azione sociale incompatibile con i suoi interessi. Noi comunisti comunque protestiamo contro il proposi- [illegible]

[illegible] rebbe alle porte, il sen. Caristia ritiene che la forza del comunismo rappresenti una notevole fonte di preoccupazione. E' difficile credere ai comunisti quando affermano che rispetteranno le libertà democratiche: dove hanno raggiunto il potere quelle libertà sono state tutte soffocate. Vigilare e difendersi è perciò necessario, ma non può essere ritenuto sufficiente se non si stimola nel paese il bisogno e la coscienza della libertà.

Per ultimo ha parlato il senatore democristiano GALLETTO, non sugli aspetti politici del nuovo Governo ma su quella parte del suo programma che riguarda l'emigrazione. Ha rilevato che la emigrazione è un fattore non trascurabile per la vita economica dell'Italia. Possibilità di una emigrazione efficiente non mancano in questo momento, ma si tratta di organizzare un piano e di coordinare tutti gli sforzi. A questo fine è quanto mai opportuno creare un Alto commissariato per l'emigrazione. Un organismo di questo genere ha già dato ottimi risultati nei tempi passati e a maggior ragione può rispondere adeguatamente alle esigenze di oggi.

SIGNIFICATIVA AFFERMAZIONE DELLA C.I.S.L.

IL «VIA» ALLE TRATTATIVE per il conglobamento dei salari

Roma, 19

Questa sera, al termine di una riunione tenutasi alla Confindustria e alla quale hanno partecipato i massimi dirigenti della CISL e della organizzazione imprenditoriale è stato diramato un comunicato dal quale si apprende che si è dato il via alle trattative sindacali [illegible]

[illegible] aggirerebbe sui 60 miliardi annui. Riconosciuta l'esattezza di questo calcolo, si tratta ora di vedere se la Confindustria vi aderisce totalmente o in misura minore. E' quello che accadrà nelle prossime riunioni, nel corso delle quali cominceranno i patteggiamenti veri e propri. [illegible]

[illegible] vorato per l'85 per cento, alla Montecatini ha scioperato il 40 per cento; a Terni, nelle famose acciaierie — regno finora incontrastato dei comunisti — hanno scioperato solo il 50 per cento degli operai; a Bergamo 200 meccanici scioperanti su 12 mila operai. E così via: l'elenco potrebbe continuare a con- [illegible]

DOPO I MAGRI RISULTATI DELLA CONFERENZA CON L'U.R.S.S.

Gli alleati decisi a potenziare il sistema difensivo dell'Occidente

Una dichiarazione comune dei tre Ministri - Il rientro di Eden a Londra "Non possiamo essere altro che delusi" - La C. E. D. e i laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

A conclusione della conferenza quadripartita di Berlino i tre Ministri degli Esteri occidentali hanno pubblicato nelle rispettive capitali la seguente dichiarazione comune:

«Primo. Tenuto presente che il problema fondamentale alla conferenza di Berlino era il problema tedesco, le tre delegazioni occidentali hanno insistito perchè la riunificazione della Germania venisse realizzata per mezzo di libere elezioni intese come preludio alla creazione di un Governo della Germania unificata, con il quale il trattato di pace potesse venire concluso. Esse hanno presentato a questo scopo un piano pratico. Le loro proposte non sono state accettate dai delegati sovietici, nemmeno come base di discussioni; di conseguenza le tre delegazioni occidentali hanno ritenuto che il Governo sovietico non fosse disposto, nel momento attuale, ad autorizzare libere elezioni in tutta la Germania o ad abbandonare il suo controllo sulla Germania orientale.

«Secondo. I tre Governi occidentali continueranno i loro sforzi onde giungere alla riunificazione della Germania nella libertà e con i mezzi pacifici. Quale proposta immediata essi hanno suggerito talune misure capaci di ridurre gli effetti dell'attuale divisione della Germania e le conseguenze che da essa derivano per Berlino. Essi hanno proposto che i tre Alti Commissari esaminino questi problemi con l'Alto Commissario sovietico. Per ciò che riguarda Berlino, i tre Governi confermano l'interesse che essi nutrono nei confronti della sicurezza di quella città e, ai termini della dichiarazione tripartita del 27 maggio 1952, faranno tutto ciò che è in loro potere per migliorare la situazione a Berlino e per svilupparne la prosperità di quella città.

«Terzo. I tre Ministri hanno compiuto i massimi sforzi onde addivenire ad un accordo sul trattato di Stato austriaco accettando anche la versione sovietica per tutti gli articoli rimasti in sospeso. Il Ministro degli esteri austriaco, il quale ha partecipato ai dibattiti su questo problema, si è dichiarato anch'egli pronto a firmare il trattato sotto questa forma. Ma il Ministro degli esteri sovietico ha reclamato che al testo del trattato venissero ag- [illegible] traverso una ripresa dei contatti stabiliti a Berlino o con qualsiasi altro mezzo.

«I tre Ministri hanno esposto e riaffermato il carattere puramente difensivo degli accordi occidentali di sicurezza. Sono state anche avanzate delle offerte allo scopo di discutere sul modo in cui gli impegni dai quali l'URSS è attualmente protetta contro i pericoli di aggressione, potrebbero essere rafforzati. La delegazione sovietica non ha risposto a queste offerte. Al contrario, le proposte da essa avanzate avrebbero comportato la distruzione del sistema di sicurezza occidentale, laddove la potenza militare del blocco sovietico resterebbe intatta. I tre Governi non intendono lasciarsi distogliere dai loro sforzi diretti allo sviluppo del sistema difensivo, il quale costituisce la migliore garanzia per l'avvenire».

Anthony Eden è arrivato nel pomeriggio d'oggi all'Aeroporto di Londra in un apparecchio della RAF di ritorno da Berlino. Ai giornalisti che gli chiedevano la sua impressione sulla conferenza ha detto: «Non possiamo pretendere di essere altro che delusi del risultato delle nostre discussioni sulla Germania e sull'Austria. Abbiamo fatto del nostro meglio per ottenere che i russi accettassero una soluzione di questi problemi. Da parte mia ho presentato un piano che prevedeva una soluzione del problema tedesco e sono convinto che la unica via possibile sia quella di libere elezioni che ci diano un Governo tedesco che possa prendere la responsabilità di negoziare un trattato di pace. Ma mi spiace che i russi non hanno accettato e un accordo è stato impossibile».

Eden si è quindi detto altrettanto deluso per il mancato accordo sull'Austria dopo che l'Occidente aveva fatto tutte le concessioni possibili. A paragone di questa delusione per i problemi europei «abbiamo ottenuto — ha aggiunto il Ministro degli Esteri — un maggiore successo per l'Estremo Oriente riuscendo a superare il punto morto che regnava a Panmunjon».

Quanto al futuro e in risposta alla domanda rivoltagli se ritenesse che la conferenza di Berlino abbia almeno aperto la strada a futuri accordi, Eden ha dichiarato: «Forse sì, per l'Estremo Oriente. Quanto all'Europa, la conferenza ci ha almeno permesso di chiarire quale è la politica di ciascuna delle grandi potenze. Se ciò può avere causato una delusione, per quel che riguarda la Russia, almeno sarà servito a far cadere molte illusioni. Inoltre la cosa più incoraggiante emersa dalla conferenza è stata l'unità degli occidentali: non ricordo un'altra conferenza in cui siamo andati più d'accordo». In serata Eden si è recato al n. 10 di Downing Street, dove ha conferito per circa 40 minuti con Churchill.

Questa la dichiarazione di Eden che riassume in parte gli argomenti esposti più per esteso nel comunicato tripartito reso noto stanotte. L'una e l'altro esprimono la delusione occidentale dopo Berlino; ma sarebbe errato confondere questa delusione con un autentico pessimismo e occorre notare anche il tono accuratamente moderato quasi senza punte verso i russi. Lo stato d'animo e il giudizio degli inglesi sulla conferenza di Berlino sono effettivamente assai complessi. E questa complessità si riflette un po' nei titoli dei commenti dei principali settimanali politici. L'«Economist» parla ad esempio del «successo di un fallimento», e lo «Stateman and Nation» di un «deadlock» cordiale, ossia punto morto cordiale.

I commenti londinesi sono tutti concordi su due punti: 1) sul fatto che ambo le parti hanno dato prova appunto di una sorprendente «cordialità» ed hanno accettato con molta buona grazia il disaccordo e il punto morto — il che consente di non temere un aggravarsi della situazione internazionale nel futuro e far sì che nessuno sia effettivamente pessimista; 2) tutti, anche i laburisti di sinistra, riconoscono che Molotov per ora non ha nessuna intenzione di acconsentire ad elezioni veramente libere in Germania e che pertanto un accordo è, al momento attuale, impossibile, e lo sarebbe anche se gli occidentali offrissero di rinunciare al riarmo tedesco.

Fin qui tutti d'accordo. Il disaccordo sorge però in merito al futuro. La maggior parte dell'opinione pubblica ritiene cioè con Eden che la lezione di Berlino deve essere servita a dissipare molte illusioni sulla Russia e che pertanto deve ora essere meglio accetta a tutti la continuazione a ritmo accelerato dei piani di difesa europei dell'Occidente — in base anche alla considerazione che la Russia non ha evidentemente nessun bisogno di fare concessioni finchè l'Occidente stesso esita ad attuare i suoi piani.

Una minoranza e cioè la sinistra laburista vorrebbe invece, tenere ancora in sospeso il piano CED e il riarmo tedesco «per non pregiudicare la possibilità di un futuro accordo coi russi». Ora l'approvazione della CED dipende dai socialisti francesi e questo gruppo della sinistra laburista vorrebbe pertanto che l'intero partito laburista inglese, d'accordo coi socialdemocratici francesi, esercitasse immediate pressioni sui compagni francesi, per dissuaderli dal votare la CED.

Come la pensi in proposito la corrente laburista di centro maggioritaria, ancora non si sa di preciso. Il gruppo parlamentare laburista prenderà una decisione definitiva in merito alla propria politica sulla Germania e sulla CED lunedì prossimo alla vigilia del dibattito ai Comuni: e la decisione e il dibattito sono attesi con una certa ansietà, giacchè l'atteggiamento del partito laburista può effettivamente influire sugli sviluppi futuri della politica occidentale.

ARRIGO LEVI

Sfugge a un attentato il Pascià di Marrakesh

Ventotto feriti per il lancio di due bombe

Marrakesh, 19

Due bombe sono esplose oggi, alle 13.30, nella celebre moschea della «Kutubia», a Marrakesh. Si lamentano 28 feriti quattro dei quali gravi. Il Pascià di Marrakesh, Thani el Glaoui, il quale si trovava all'interno della moschea, è sfuggito indenne all'attentato.

Il Pascià di Marrakesh, che si trovava tra i presenti, è uscito dalla porta principale calmo e silenzioso in mezzo alla folla. Dai primi risultati della inchiesta risulterebbe che egli era la vittima predestinata dai terroristi.

L'attentato, che s'ignora ancora come sia stato perpetrato, si è verificato durante la tradizionale preghiera del venerdì. Nessuna tra le persone presenti al fatto ed in condizione di essere interrogata ha riferito di avere visto alcunchè di anormale prima dello scoppio delle due bombe. L'inchiesta aperta dalle autorità non è ancora riuscita a stabilire se le bombe siano state lanciate dall'esterno dell'edificio o se l'attentatore si trovasse all'interno della moschea.

Si precisa intanto che delle 28 persone ferite, quattordici, ferite leggermente, sono tornate alle loro abitazioni. Gli altri 14 feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Soldato britannico ucciso in Germania

Lueneburg, 19

Un soldato britannico è stato aggredito da uno sconosciuto, che si suppone debba essere tedesco, e colpito al viso con parecchi pugni. Trasportato all'ospedale, il soldato è deceduto. Dello sconosciuto non si sono più trovate tracce.

Da fonte tedesca è stato precisato che il soldato britannico, poco prima di essere aggredito, apparentemente senza alcun motivo, aveva salvato dalla morte una ragazza tedesca, di 26 anni, che si era gettata in un fiume dopo un litigio con un soldato britannico, suo fidanzato.

Accuse alla Russia del Governo di Bonn

Bonn, 19

Il Consiglio dei Ministri del Governo di Bonn si è riunito stamane per ascoltare una esposizione del Cancelliere Adenauer sui risultati della conferenza di Berlino e sul colloquio da lui avuto ieri sera con il Segretario di Stato americano Dulles.

Al termine della seduta, è stata pubblicata una dichiarazione, in cui, tra l'altro, è detto: «L'URSS ha impedito il ristabilimento della libertà nella sua zona di occupazione e, con ciò, la riunificazione della Germania nella pace e nella libertà. Essa ha fatto chiaramente comprendere che continuerà a tenere sotto il suo controllo una Germania che considera come dotata di diritti minorati. I piani e i progetti del Governo sovietico hanno svelato a tutta l'Europa l'intenzione minacciosa dell'URSS di divenire la potenza padrona del continente.

«Il Governo federale — prosegue la dichiarazione — ringrazia a nome di tutti i tedeschi, il cui più alto obiettivo è la riunificazione della pace nella libertà, i Ministri degli Esteri delle tre potenze occidentali per l'atteggiamento energico e senza equivoci che essi hanno manifestato nella loro lotta per il ripristino della nostra libertà interna e esterna».

LA MANCATA RESTITUZIONE DELL'INDIPENDENZA

BANDIERE A MEZZ'ASTA in segno di lutto a Vienna

Migliaia di persone manifestano contro la Russia

Vienna, 19

Sugli edifici del partito popolare a Vienna è stata esposta questa mattina la bandiera nazionale a mezz'asta; le facciate sono coperte da grandi drappi neri in segno di lutto. L'organizzazione giovanile del partito ha diffuso a milioni di esemplari un volantino dal titolo «Molotov vuole l'occupazione. L'Austria resta senza diritti. Riunitevi nel fronte della libertà». Il volantino propone quindi:

«Non più nomi di strade, piazze e ponti che ricordino l'umiliazione e la schiavitù. Non più falci e martelli, simboli della tirannia. Reinserite nel nostro blasone le catene spezzate dal 1918. Giovani, uomini, donne, esponete drappi abbrunati in segno di lutto e di umiliazione. Che questo appello alla coscienza del mondo sia diffuso dalle onde della radio. Create un fondo per aiutare le famiglie di coloro che sono stati rapiti con la forza dai sovietici. Formate un fronte della libertà. Pensate sempre, dite dappertutto «l'Austria non è libera».

Nel pomeriggio si è svolta oggi un'ordinata manifestazione, alla quale hanno partecipato 35 mila persone su invito del partito socialista e della federazione dei sindacati. I dimostranti, che intendevano protestare contro i risultati della conferenza di Berlino, sono giunti in corteo dinanzi al municipio, dove sono stati pronunciati i discorsi.

Il Vicecancelliere Schaerf, presidente del partito socialdemocratico, ha rammentato le solenni dichiarazioni delle grandi potenze di restituire la indipendenza alla nazione austriaca, prima vittima di Hitler, e, dopo aver riassunto le tormentose vicende del dopoguerra, con la lunga attesa della conclusione del trattato di Stato, per ottenere il quale l'Austria si era mostrata anche disposta a sopportare gravosi oneri finanziari. «La Russia — egli ha detto — ha chiesto il perdurare dell'occupazione militare; si può chiamare libero e indipendente un paese in cui stazionino truppe straniere? Nessun sollievo apporterebbe la liberazione di Vienna dall'occupazione straniera, poichè se la Bassa Austria continua ad essere occupata dalle forze sovietiche, anche Vienna rimane in loro potere».

Per ultimo ha parlato il Borgomastro di Vienna, Jonas, il quale ha tra l'altro rilevato che, se fossero state accettate le condizioni poste dall'URSS, la capitale austriaca sarebbe venuta a trovarsi intrappolata in mezzo alle truppe sovietiche. Il Governo, il Parlamento, gli organi centrali dello Stato, sarebbero prigionieri delle forze sovietiche; nè sarebbe possibile per Vienna un ponte aereo, come fu possibile per Berlino. Ciò costituirebbe per Vienna una nuova «liberazione», un nuovo «Anschluss», questa volta di tipo comunista.

Per quanto i dimostranti siano sfilati a brevissima distanza dal comando delle forze sovietiche in Austria, agitando cartelli antisovietici e urlando «Torna a casa Ivan», non si segnalano episodi di violenza.

Fra i cartelli sono state notate numerose caricature. Una mostrava Molotov con un salvagente in mano, che sorridendo diceva «niet» (no) a un uomo che annegava in uno stagno. Uno striscione rosso diceva «Ci avete parlato per dieci anni di libertà: quando ce la darete?». La sentinella sovietica armata di parabellum era immobile davanti alla sua garitta, al comando dell'armata rossa, mentre sfilavano i dimostranti. Ufficiali russi guardavano dalle finestre.

Per Dulles i dibattiti sono stati molto utili

Washington, 19

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles è giunto a Washington alle 24. Al suo arrivo Foster Dulles ha dichiarato: «Non abbiamo fatto alcun progresso per l'unificazione tedesca e la liberazione dell'Austria, ma i dibattiti sono stati utilissimi, poichè hanno dimostrato che i sovietici non hanno mutato i loro progetti. Essi non intendono rinunciarvi e, se potessero, li amplierebbero».

«Le nostre discussioni sull'Estremo Oriente — ha continuato Dulles — hanno portato ad un accordo per una conferenza al fine dell'unificazione della Corea conformemente alla convenzione dell'armistizio. Le condizioni di questa conferenza sono esattamente quelle che noi abbiamo voluto, e il luogo e la composizione sono quelli che abbiamo sempre ricercato. Ad essa non sarà presente nessun paese neutro, ed è espressamente dichiarato nell'accordo di Berlino che la conferenza non implicherà nessun riconoscimento della Cina comunista».

Dulles presenterà un rapporto sulla conferenza di Berlino al Presidente Eisenhower solo dopo che questi sarà rientrato dalla California, dove attualmente sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza.

Nel pomeriggio di martedì, il Segretario di Stato farà una esposizione alla Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, la quale terrà una seduta a porte chiuse. Nella mattina di mercoledì Dulles farà un analogo rapporto alla Commissione senatoriale degli Esteri, che si riunirà anch'essa in seduta segreta, e nella serata dello stesso giorno pronuncerà alla radio un discorso.

Mao Tse-tung ammalato?

Parigi, 19

«Paris Presse» riporta oggi una notizia da Hong Kong secondo la quale Mao Tse-tung sarebbe gravemente ammalato. Nel corso della recente riunione del comitato centrale del partito comunista cinese è stata infatti notata l'assenza del «leader» cinese, assenza che la radio ha spiegato annunciando che «il compagno Mao Tse-tung era in vacanza».

Secondo alcune voci peraltro non confermate, Mao che ha ora 60 anni, sarebbe invece gravemente ammalato.

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOZIONE SUL PROBLEMA «CASE» approvata dal Consiglio comunale

Soltanto il gruppo indipendentista si è astenuto per «ragioni di carattere politico» - Interpellanza sulle richieste di operai specializzati da parte della Selad

Con la sola astensione degli indipendentisti, al cui spirito di solidarietà è stato inutilmente fatto appello, il Consiglio comunale ha votato ieri a grande maggioranza la mozione sul problema «case», che come è noto era stata precedentemente concordata da una commissione consiliare appositamente costituita. L'astensione del gruppo indipendentista è stata motivata dal cons. Giampiccoli con ragioni di carattere politico, e giustamente l'ass. Dulci ha deplorato che considerazioni puramente ideologiche abbiano fatto mancare, su di un problema tanto grave e immediato, quell'unanimità che da tutti era stata auspicata: «E non è neppure da credere — ha osservato ancora l'assessore — che le proposte degli indipendentisti non siano state tenute in considerazione dagli altri gruppi; il fatto è invece che da parte degli indipendentisti proposte non se ne sono avute, perchè il cons. Tolloy, ch'era stato delegato a far parte della commissione consiliare, ha partecipato soltanto alla prima seduta e poi non si è fatto più vedere». (Questo rilievo dell'ass. Dulci viene accolto con vistosi cenni di assenso da parte dei colleghi di gruppo del cons. Tolloy, che dimostrano così di voler condannare l'assenteismo del loro delegato).

Tutti gli altri gruppi consiliari — compreso quello liberale, che aveva presentato una «mozione di minoranza» — sono stati favorevoli alla mozione, pur formulando taluno delle riserve. La mozione, infatti, non è l'«optimum», ma il risultato di un compromesso in cui ciascun gruppo politico ha dovuto fare delle rinuncie. Ma importa soprattutto lo spirito della mozione, che ha lo scopo di sottolineare la gravità della situazione esistente nel settore degli alloggi, e di scindere quindi la responsabilità del Comune da quella che è propria degli organi di Governo.

Tutti i consiglieri, infatti, indipendentisti compresi, si sono pronunciati per la necessità di richiamare il G.M.A. ai suoi doveri di amministratore, suggerendo anche i vari provvedimenti che l'autorità militare è in grado di adottare per venire incontro agli urgenti e gravissimi bisogni della popolazione locale.

La discussione, che già aveva occupato quasi completamente la precedente seduta straordinaria del Consiglio, è stata ripresa con l'intervento del cons. Tolloy (F.I.). Egli ha condensato le origini dell'attuale gravissima situazione nei seguenti quattro punti: 1) eccessiva immigrazione; 2) intensificarsi degli sfratti; 3) poco oculata assegnazione degli alloggi; 4) mancata manutenzione delle vecchie case. Ha poi preannunciata l'astensione del proprio gruppo per i noti motivi. Il cons. Geppi (P.R.I.) ha espresso il suo pieno consenso alla relazione dell'assessore, mettendo soprattutto l'accento sulla responsabilità dell'autorità di Governo, che con il suo assenteismo ha costretto il Comune a prendere provvedimenti che non sono nella sua competenza, e che non potevano evidentemente essere adeguati alle necessità del momento: «Ma d'altra parte — egli ha detto — le famiglie che oggi giustamente si lamentano per essere state ammassate in breve spazio e senza i necessari conforti, senza l'intervento del Comune si troverebbero ancora a dover pernottare all'aperto». Il cons. Geppi ha quindi proposto alcuni emendamenti, che più tardi il Consiglio ha discusso, parte accettando e parte respingendo. Brevemente ha preso la parola il cons. Gridelli (D.C.), per illustrare ancora una volta la gravissima situazione creatasi nel campo scolastico in seguito alle requisizioni di emergenza, e per ultimo ha poi parlato il cons. Morelli (M.S.I.), riaffermando la responsabilità del G.M.A. nel non aver voluto intervenire con la tempestività e l'energia che la situazione richiede.

L'ing. Visintin ha esaminato il problema nel suo aspetto tecnico-economico, auspicando la mobilitazione di tutti gli enti pubblici e privati per la realizzazione di un programma edilizio organico, ed ha quindi preso la parola l'ass. Dulci per illustrare l'ordine degli emendamenti proposti dai vari gruppi, ch'egli in parte ha detto di accettare e in parte di respingere. Nel corso del suo intervento, il prof. Dulci ha dato notizia di una lettera ricevuta da parte del G.M.A., in cui viene definitivamente respinta la proposta avanzata dal Comune per la derequisizione dell'ex Casa dell'emigrante: «Per ottenere questa risposta negativa — ha detto con amarezza l'assessore — abbiamo dovuto attendere quasi un lustro. Noi abbiamo l'impressione — egli ha aggiunto — che il G.M.A. non si renda conto del disagio estremo in cui versano tante povere famiglie: io vorrei che una volta tanto, anzichè a vari e inaugurazioni di belle navi, il signor Governatore venisse invitato invece ad una visita degli alloggi di emergenza che siamo stati costretti ad allestire per la nostra popolazione». Rilevando che l'aiuto offerto al Comune con la disponibilità della «Villa Rinascita», della scuola di Cologna e della palestra di via della Valle, è ben poca cosa, l'assessore ha concluso facendo presente che neppure la requisizione di altri locali pubblici o privati sarebbe facilmente attuabile.

Prima che si passasse alle dichiarazioni di voto, il Sindaco ha riassunto la discussione, insistendo soprattutto nell'illustrazione del molto che sinora è stato fatto a Trieste nel campo della ricostruzione edilizia. I diecimila nuovi alloggi costruiti in pochi anni sono certamente un dato positivo che non si può ignorare, e ne va fatta lode al Governo patrio e agli enti privati che in questa gara si sono particolarmente distinti. Un vivissimo elogio il Sindaco ha poi rivolto al proprietario dello stabile di via Molin a Vento 70, parzialmente demolito dalla bora, che con senso di responsabilità civica si è a lui rivolto offrendosi di raccogliere le 47 famiglie sinistrate e attualmente sistemate nella scuola di via Paolo Veronese, qualora il Comune gli concedesse un concreto aiuto per la ricostruzione dello stabile. Il Sindaco ha assicurato che la proposta viene accolta con grande favore, e che si è già dato incarico all'Ufficio tecnico comunale di studiare il progetto di ricostruzione dell'edificio sinistrato.

Numerose riserve sono state formulate, come già si era detto, da parte di vari consiglieri in sede di dichiarazione di voto: tutti sono stati però concordi sulla necessità di giungere ad una votazione unanime (e non sono mancati a questo proposito gli appelli al gruppo indipendentista), così che alla fine tutti hanno dichiarato di piegarsi volentieri a questa esigenza.

Il Sindaco avrebbe poi voluto affrontare la discussione sul problema della clinica lattanti, sollevato dalla nota mozione della cons. Gruber Benco (P.S.V.G.), ma poichè si era ormai fatto molto tardi la proposta non ha incontrato il favore della maggioranza. Si è stabilito che la questione sarà discussa nel corso della prossima seduta di martedì.

In apertura di seduta, il cons. Novelli (D.C.), aveva presentato una interrogazione urgente in merito alla Selad. Egli ha comunicato che, in contrasto con quello che è lo spirito dell'istituzione e la prassi sin qui seguita, da parte della Selad vengono avanzate all'Ufficio del lavoro richieste di operai specializzati. Il cons. Novelli ha ricordato che per disposizione di legge la Selad ha lo scopo di prestare aiuto ai disoccupati, ossia di provvedere all'assistenza temporanea dei disoccupati in stato di bisogno, indipendentemente dalle loro qualifiche: l'Ordine 197 precisa infatti che a far parte della Selad devono venir scelti i lavoratori iscritti nelle liste dei disoccupati da più lungo tempo». Dare la precedenza nell'impiego agli operai qualificati significa tradire gli scopi per cui la Selad è stata istituita, che sono scopi eminentemente assistenziali. Il Sindaco, pur riservandosi di assumere in proposito più precise informazioni, si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con la tesi esposta dall'interrogante: egli ha però osservato che il problema è abbastanza complesso perchè la Selad è bensì stata istituita a scopo assistenziale, ma non per questo la sua attività può essere del tutto improduttiva e antieconomica.

Una conferenza pubblica sulla situazione dei Cantieri

Il problema dei cantieri navali rimane il più importante di quanti si affacciano in questo momento alla ribalta sindacale. Ad iniziativa del Sindacato metalmeccanici aderente alla C. d. L. e del Sindacato metallurgici dei S. U., una «Conferenza pubblica alla stampa» si terrà domattina alle ore 10.30 nella sala del Cinema Auditorium (via Giustiniano 9). Nel corso della manifestazione, i rappresentanti dei comitati aziendali dei CRDA e dei Sindacati esporranno la situazione dei cantieri triestini, illustrando pure le proposte dei lavoratori per superare la crisi dell'industria navale.

Poichè le elezioni per il comitato aziendale operai della S. E. L. A. D. non hanno potuto essere ultimate nei termini stabiliti, le operazioni di voto continueranno anche lunedì e martedì prossimi. Pertanto coloro che non hanno potuto votare sui posti di lavoro si presentino allo spaccio aziendale di via Crosada 9, dalle 17.30 alle 19, nelle giornate suddette.

La tessera della Lega al capitano Musitelli

La Lega Nazionale ha offerto ieri la tessera d'onore al cap. Guido Musitelli, durante una breve cerimonia svoltasi ieri. Il col. Pietro Zoppolato ha porto al reduce il saluto della patriottica istituzione. L'Associazione reduci dalla Russia darà in onore del commilitone, un rancio al quale prenderanno parte tutti gli iscritti e i rappresentanti delle varie Armi e Associazioni combattentistiche. La Lega Nazionale, prima del rancio, offrirà un vermouth d'onore.

L'Ambasciatore dell'Indonesia in visita a Trieste

S. E. Wirijopranoto, Ambasciatore d'Indonesia a Roma, è stato ieri ospite della nostra città e si è incontrato con gli esponenti della vita economica e dell'industria navale. Negli ultimi anni ripetute volte S. E. Wirijopranoto, che ora è in procinto di lasciare l'Italia per rientrare in Indonesia, era stato a Trieste per presenziare all'impostazione ed ai vari delle dieci motonavi commesse dall'Indonesia ai cantieri della nostra città e di Monfalcone, nonchè per la visita alla Fiera di Trieste, alla quale l'Indonesia aveva aderito con una mostra ufficiale. L'incontro di ieri ha quindi coronato tali proficue relazioni, ed ha offerto la occasione per nuovi contatti con gli esponenti dell'economia cittadina. L'Ambasciatore e la gentile signora Wirijopranoto hanno offerto all'Albergo Excelsior un ricevimento al quale sono intervenuti il presidente della Camera di Commercio cap. Antonio Cosulich, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, il presidente dei CRDA ing. Francesco Ferruccio Smeraldi, il direttore generale del Lloyd cap. Guido Cosulich, il contitolare del Cantiere navale Giuliano-S. Giusto signor Gandus, il direttore generale del CRDA ing. Crovetti, con i direttori avv. Fassetta, ing. Costantini del Cantiere S. Marco e ing. Varini del Cantiere di Monfalcone, e numerose altre personalità. Particolarmente cordiale è stato l'incontro dello Ambasciatore d'Indonesia con lo ing. Sospisio, il quale ha illustrato all'ospite i programmi della prossima Fiera di Trieste.

Lavoro per il San Marco

La commessa d'una motocisterna - Affidata all'Officina ponti e gru la costruzione d'una gigantesca torre metallica

Abbiamo notizia che la Società Aquila ha affidato all'Officina ponti e gru dei CRDA la costruzione dell'alta torre metallica del nuovo «cracking catalitico», per il potenziamento degli impianti della Raffineria. Tale programma di lavori, come si ricorderà, è stato iniziato lo scorso mese dall'Aquila, e nel complesso comporterà lo investimento di due miliardi e mezzo di lire. La costruzione commessa ai CRDA (la torre metallica avrà l'altezza di 80 metri) conferma i propositi espressi in occasione dell'inaugurazione dei lavori dal direttore generale della Aquila, ing. Guicciardi, il quale aveva assicurato la più larga possibile partecipazione delle industrie cittadine alla realizzazione dell'importante lotto di lavori.

Altra notizia confortante, che pure ieri abbiamo raccolto in vari ambienti economici, riguarda le nuove costruzioni navali che saranno affidate ai nostri Cantieri, e in particolare quella di una motocisterna, commessa al Cantiere San Marco dalla Società Marittima Finanziaria di Trieste (la stessa per la quale è stata ultimata il mese scorso la petroliera «Trieste»). Il relativo contratto sarebbe in corso di perfezionamento.

Sul problema delle costruzioni navali ha avuto luogo ieri mattina alla Camera di Commercio una nuova riunione dei rappresentanti degli enti interessati, con la partecipazione di autorità ed esponenti della Camera del lavoro. Sono state esaminate le possibilità di lavoro che si offrono ai nostri Cantieri, in relazione anche ai programmi d'attività che potranno essere attuati nel quadro dei finanziamenti statali compresi nel bilancio semestrale della zona, la cui approvazione si avrà la prossima settimana a Roma.

Una nuova truffa: gli "attestati di patriottismo,,

Circolano per Trieste degli individui i quali, a nome di un comitato «forze irredentiste d'azione», vanno chiedendo mezzi o distribuendo «attestati di patriottismo», facendo in tale opera anche il nome di autorità cittadine. Si invita la popolazione a non aderire ad iniziative che potrebbero avere anche scopi provocatori.

Si fingono operai dell'Acegat per spillar quattrini

Risulta all'Acegat che persone da essa non autorizzate si presentano presso gli utenti per eseguire riparazioni, non richieste, chiedendo per le stesse dei compensi in denaro. L'Acegat fa presente che tutti i lavori da essa disposti vengono eseguiti esclusivamente da appositi suoi incaricati — muniti di speciale documento di riconoscimento, che deve venir esibito in qualsiasi momento, a richiesta dell'utente — i quali non sono autorizzati ad incassare alcun importo per le loro prestazioni.

L'assemblea degli Alpini

Lunedì, 22 corr., alle ore 21, nella sala dell'Alpina delle Giulie, in via Milano 2, si terrà la assemblea annuale dei soci della sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini. Data l'importanza degli argomenti da trattare ed in particolare per la partecipazione di Trieste all'adunata nazionale di Roma, si prega di non mancare.

I prezzi contrattuali d'appalto di opere pubbliche

PROROGATO IL TERMINE PER LE DOMANDE DI REVISIONE

L'Associazione industriali informa le ditte associate che l'interessamento del Gruppo costruttori presso il Dipartimento dei lavori e servizi pubblici del G.M.A., inteso a ottenere la proroga al 31 marzo del termine per le domande di revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche, ha avuto favorevole esito. Il Dipartimento ha infatti interessato la Direzione degli affari legali del G. M.A. per l'emanazione del provvedimento di proroga.

Messa per i capodistriani

Una Messa per i capodistriani residenti a Trieste sarà celebrata domani, domenica, alle 10, nella chiesa delle Madri Benedettine (via delle Monache) dal parroco di Capodistria. Dopo il rito, sarà impartita l'assoluzione al tumulo, in suffragio del compianto don Stefano Bassa, recentemente scomparso.

Trattenimenti di Carnevale

L'Associazione esercenti pubblici esercizi invita gli esercenti che intendono esporre dei lavori alla «Presentazione artistica gastronomica», che avrà luogo la sera del 27 febbraio in occasione del «Ballo in maschera», di voler darne urgente comunicazione. Comunica inoltre, a tutti coloro che volessero prendere parte al concorso «La più bella maschera 1954», che le iscrizioni si accettano negli uffici dell'Associazione, in via G. Gallina 5; per i partecipanti al concorso l'ingresso è gratuito. I biglietti di prenotazione e di entrata si possono acquistare presso il Gran Bar Italia e la Pasticceria Pitschen.

Organizzato dal Cral interaziendale Chimici-Petrolieri, si terrà oggi, con inizio alle ore 21, il tradizionale «Ballo del dilettante». La partecipazione alla manifestazione è aperta a tutte le persone, di ambo i sessi, che abbiano delle possibilità artistiche e che non siano professionisti. Le specialità richieste sono tre, e cioè: cantanti, imitatori, attori comici. I concorrenti iscritti si esibiranno davanti a una commissione giudicatrice, appositamente designata, e davanti al pubblico. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria del Cral.

Nella sede sociale dell'A.R.A.C., al Padiglione del Giardino Pubblico, proseguono i trattenimenti danzanti del sabato e della domenica, dalle ore 20.30 alle ore 23.30.

Legato all'intervento statale il progresso dei trasporti urbani

Il prof. Trevisani illustra le finalità del Convegno di studi che si inaugura oggi alla nostra Università

Si inaugura stamane alla nostra Università l'annunciato Convegno di studio sui problemi più attuali dei trasporti collettivi urbani. Lo interesse suscitato dall'iniziativa e testimoniato dal numero e dalla qualità dei partecipanti ci ha suggerito di chiedere al prof. Renato Trevisani, ordinario di Economia dei trasporti e direttore dell'Istituto di economia, animatore della manifestazione, qualche notizia sulla natura e sui fini, che essa si propone. Il prof. Trevisani riferisce anzitutto come è sorta la idea del Convegno, che riunisce presso un centro di studi, quale l'Università, non soltanto i docenti,, ma i tecnici e gli esperti di uno specifico settore di attività produttrici di servizi:

«L'Università di Trieste è un'antesignana di questi contatti fra cultura e pratica. Se ne sono svolti proficuamente in passato ed altri sono già in programma per il prossimo giugno, in occasione della Fiera campionaria con i Convegni internazionali in materia di trasporti e di petroli, due problemi posti dinamici della civiltà di oggi. Per quanto riguarda l'attuale Convegno, fu alla Conferenza di Stresa dello scorso ottobre che, discutendosi dei problemi della circolazione urbana e delle complesse soluzioni da essi richieste, [illegible]

[illegible] giungere un punto d'accordo nel consigliare le soluzioni più opportune sul piano tecnico-economico; non possono fornire i capitali per attuarle. Il prezzo del trasporto [illegible]

I soliti mestatori

Un tentativo di sfruttamento politico delle agitazioni sindacali in corso - Il comunicato della Camera del Lavoro

In alcune aziende industriali sono stati diffusi ieri dei manifestini contenenti notizie e commenti sui luttuosi incidenti verificatisi in alcune città, durante le manifestazioni organizzate in concomitanza agli scioperi proclamati per la nota vertenza sul conglobamento salariale e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro del settore industriale.

In un comunicato emesso in serata, la Camera confederale del lavoro precisa che «detti manifestini provengono da una centrale politica ben definita, i cui scopi sono opposti agli interessi dei lavoratori, i quali pertanto nulla hanno in comune con l'attività degli elementi estremisti diffusori dei volantini in parola. La C.d.L., mentre esprime a nome dei liberi lavoratori triestini il vivo cordoglio per le vittime degli incidenti, artatamente provocati con chiaro fine antigovernativo e antinazionale, respinge ogni responsabilità per il deprecato tentativo di sfruttamento politico delle agitazioni sindacali in corso, ed invita i lavoratori ad individuare e isolare dalle proprie file tali agitatori politici».

Nel settore delle attività sindacali va segnalato inoltre l'intervento fatto ieri dalla segreteria e dal Sindacato edili della C.d.L. presso il Dipartimento dei lavori pubblici e presso la Selad per far revocare le limitazioni nell'assunzione dei disoccupati nei lavori in economia. L'organizzazione sindacale si riserva di ricorrere alle superiori autorità del G.M.A. qualora l'intervento di ieri non abbia esito positivo.

[illegible] na riunione di tutti gli insegnanti elementari non di ruolo. Verranno trattati alcuni problemi con speciale riguardo a quelli degli idonei e degli approvati nei recenti concorsi magistrali, nonchè dei fuori ruolo che, pur avendo oltre due anni di insegnamento, non hanno partecipato ai concorsi stessi. Saranno infine date alcune comunicazioni in merito ai prossimi concorsi.

Riunione di insegnanti

L'Ufficio assistenza e consulenza legale dell'Associazione italiana maestri cattolici comunica che è indetta per oggi, alle ore 19, nella sala di via Battisti 13 I; u-

Gite e soggiorni

SCI CAI — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 21 febbraio gite a Tarvisio ed a Forni di Sopra con salita al monte Simone. Turni settimanali continuati a Corvara. Per S. Giuseppe e Pasqua brevi soggiorni al Passo Rolle ed alla Marmolada. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle ore 19.30 alle 21.

G.A.R.S. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 28 febbraio Convegno invernale. Salita alla Casera Tragonia e monte Lagna. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19.30 alle 21.

A. S. EDERA - ENAL, con partenza domenica 21 corr. gite in autopullman a Sappada e Forni di Sopra. Iscrizioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-182 dalle ore 19.30 in poi.

ASTERISCHI

ALLA «GINNASTICA»...

...questa sera, trattenimento serale, dalle 21 alle 24, riservato ai soci ed invitati. Vi possono intervenire anche gli studenti muniti del normale invito.

LUNEDI' 22 CORR. ...

...avrà inizio alla «Pellicceria B. Marchi», via Genova 19, una svendita straordinaria di pellicce pregiate ultimo modello ad autentici prezzi di sottocosto. Domani esposizione.

STATO CIVILE

del giorno 19 febbraio 1954

Nati 6, morti 10, nati morti [illegible]. MORTI: Antoni Antonio a. [illegible]; Callegari Ermenegildo a. 69; Trevisini Enrico a. 69; Grassi [illegible] a. 70; Soravito Iginio a. 72; [illegible]lopin Rita ore 1; Bonetti [illegible] 55; Vit ved. Pituzzi Emilia a. [illegible]; de Beden Riccardo a. 76; [illegible]rini ved. Ciofi Almerinda a. 7[illegible].

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima [illegible], minima —2.2; pressione 1012.[illegible] stazionaria; umidità 46 per cento; temperatura del mare 6.4; vento da E-N-E, velocità media [illegible] km., massime raffiche a 74.

Oggi: S. Zenobio. — Il sole sorge alle 7.2, tramonta alle [illegible]. La luna sorge alle 20.43, tramonta alle 7.37.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore [illegible], cm. 42 sotto il l. m.; alta ore [illegible], cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 34 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce [illegible], via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'[illegible] 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

[illegible]

Un'accademia in Seminario in onore del Pontefice

[illegible]

SPETTACOLI

Le ultime rappresentazioni di «Thaïs» e «Tosca» al Verdi

Questa sera al Verdi, alle 20.30, ultima rappresentazione di «Thaïs» di Massenet, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «B» per le gallerie e loggione con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Luigi Toffolo.

Stamane s'inizia alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per le poltrone di platea e i palchi liberi da abbonamento, per l'ultima recita di «Tosca» che, con i medesimi interpreti delle rappresentazioni precedenti, avrà luogo domani, alle ore 16, in turno diurno per ogni ordine di posti. Direttore il mo. Argeo Quadri.

Domani piccoli artisti sul palcoscenico dell'Auditorium

Domani alle 16, si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciata rassegna dell'E. N. A. L. «Piccoli alla ribalta» con il concorso a premi «Piccole maschere di Carnevale». Oggi, in mattinata, avrà luogo la prova generale della manifestazione. L'eccezionale numero di adesioni delle mascherine ha costretto gli organizzatori a ridurre al minimo le esecuzioni dei dilettanti partecipanti alla rassegna. Però tutti i piccoli artisti che sono stati ammessi alla rassegna, e che non potranno esibirsi in questo primo spettacolo, prenderanno parte alla replica, che si terrà in uno dei prossimi giorni e per la quale da lunedì si accetteranno anche altre iscrizioni Per maggiori informazioni rivolgersi all'ENAL (via Mazzini 32). La prenotazione dei posti per lo spettacolo di domani continua presso la biglietteria centrale di Galleria Protti n. 2.

«Marea di settembre» al CRDA

Domani alle ore 16.30, nella sala teatrale del Circolo CRDA (via S. Francesco 5) verrà replicata la commedia di Daphne du Maurier «Marea di Settembre». I biglietti si possono acquistare seralmente, dalle ore 18 alle 20, nella sede di via Battisti 6.

«Don Chisciotte» al C.U.C.

A cura del Centro universitario cinematografico al Cinema Italia, con inizio alle ore 10.15, sarà proiettato il film «Don Chisciotte» di G. W. Pabst. Lo spettacolo è il sesto del ciclo «Rassegna storica della cinematografia europea», organizzato dall'Archivio storico della cineteca italiana e dall'ufficio cinema dell'UNURI.

Canti popolari. Per il ciclo radiofonico «Dalle nostre valli» che viene messo in onda ogni sabato alle 21.25 dai microfoni di Radio Trieste, oggi è di turno il coro della Fari, diretto dal m.o Mario Macchi, il quale svolgerà un programma di canti popolari veneziani.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30: ultima rappresentazione: «Thaïs» di Massenet. Turni abbonamento C-B.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Lo sperone nudo», con James Stewart, Janet Leigh. Un superbo technicolor Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «La Kasbah di Honolulu», con Wendell Corey, Evelyn Keyes. Un drammatico Republic. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Il piccolo fuggitivo», con Richie Andrusco, la nuova rivelazione dello schermo. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Destinazione Terra», il più sensazionale 3-D, con Richard Carlson, Barbara Rush. Precede Incom. Ult. 23.
ARCOBALENO. 15.30: La 20th Century Fox presenta: «I vinti», con F. Interlenghi, Anna Maria Ferrero, Etchica Choureau, J. Pierre Mocky e uno stuolo di rinomati artisti. Segue Settimana Incom n. 1055 con alcune scene della bora di Trieste.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: Broderick Crawford, B. Hale, J. Stewart nel technicolor Columbia «Nuvola nera». Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16: «Violette imperiali», un technicolor musicale con Louis Mariano, Carmen Sevillà. Ultima 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: «La passeggiata», in Ferraniacolor, diretto e interpretato da Renato Rascel, con Valentina Cortese e Paolo Stoppa. Una deliziosa vicenda sentimentale ispirata da un racconto di Gogol. Domenica mattinata con «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney.
AUDITORIUM. 16: Nilla Pizzi in «Canzone appassionata», con Gerard Landry, Umberto Spadaro. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura», W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA. 16: «Una di quelle», un film scoppiettante di trovate umoristiche, con Totò, Fabrizi, Peppino De Filippo e Lea Padovani. Proibito ai minori.
ARISTON. 16: «Vivere insieme». La ultima Judy Holliday e Aldo Rey in un film divertentissimo che eguaglia «Nata ieri». Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Le avventure del capitano Hornblower», G. Peck, V. Mayo. Indimenticabile technicolor. La Compagnia Carilli in: «Il ritorno del prigioniero» commedia musicale di A. Mario, l'autore della canzone «La leggenda del Piave». Spettacolo senza precedenti. Successo.
AURORA. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Io confesso», con M. Clift, A. Baxter, K. Malden. Un autentico capolavoro della Warner Bross.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Spettacolare RKO: «Il favoloso Andersen», un capolavoro senza precedenti, con D. Kaye. Produz. Samuel Goldwyn.
IMPERO. 16: «I cavalieri di Allah», con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae. Grandioso technicolor Warner.
ITALIA. 16: «Bella ma pericolosa», briosa e scintillante avventura, con Jean Simmons e Robert Mitchum. (R.K.O.).
MARE. 16: «Giochi proibiti». Il dramma dell'infanzia negli orrori della guerra, con i piccoli: Brigiter Fossey e G. Pouyouly. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Il guanto verde», con Glenn Ford e Geraldine Brooks.
SAN MARCO. 16: «Il viale della speranza», Cosetta Greco, Liliana Bonfatti, Marcello Mastroianni. Ultimo giorno. Domenica ore 10.30: mattinata per bambini. Lire 70.
SAVONA. 15: «Il collegio si diverte». Il più gaio e divertente technicolor Warner, con Virginia Mayo e Gene Nelson.
SECOLO. 16: «Stringimi forte fra le tue braccia», W. Holden.
VIALE. 16: «Mercato di donne», con Scott Brady. Le più belle donne della California in un film avvincente.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30 con i nuovi Topolini e Paperini, in technicolor, per la gioia dei bambini di Walt Disney. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Febbre di vivere». Massimo Serato, Marina Berti, Anna Maria Ferrero, Marcello Mastroianni. Un film che audacemente rivela uno degli sconcertanti aspetti assunto dalla società dei nostri tempi. Il film dei due nastri di argento. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Grandioso avventuroso naturale film in Ausco color Metro: «Inferno bianco», con Stewart Granger, Wendell Cony, Cyd Charisse. Successo.
BELVEDERE. 16: «Un americano a Parigi», capolavoro Metro in technicolor con G. Kelly e L. Caron.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «La sirena del circo», un divertentissimo technicolor musicale con E. William e Red Skelton.
MARCONI. 16: «La conquista della California», un intreccio d'amore sulla frontiera dei fuorilegge, in technicolor, con C. Wilde e T. Wright.
MASSIMO. 16: «La baia del tuono», un'epica avventura in un gigantesco technicolor, con James Stewart e Joanne Dru (Universal).
NOVO CINE. 16: «Attanasio, cavallo vanesio», Renato Rascel e molti altri del famoso spettacolo «Errepi» in questo film di grande successo in Ferraniacolor.
ODEON. 16: «Il grande gaucho», superbo technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.
RADIO. 16: «Parata di splendore». Il mondo della musica in un grande technicolor, con Ezio Pinza, Tamara Taumanova e la voce di J. Peerce.
VENEZIA. 15.30: «Il colonnello Hollister», G. Cooper, R. Roman. Capolavoro in technicolor.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

---

† Dopo tutta una vita dedicata al lavoro e alla famiglia

Enrico Trevisini
Industriale

raggiunse a distanza di 13 mesi la Sua adorata moglie.

Nel più profondo dolore, i figli ARMANDO, MARCELLO e MARIUCCIA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi sabato 20 corr., alle ore 14.30, dall'abitazione di via dei Girardi 11.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 20 febbraio 1954.

Si associano al dolore:
— Famiglia comm. RODOLFO PESSI - Milano.
— Famiglia dott. CARLO DUBINI - Milano.
— Famiglia dott. AUGUSTO ROSSI - Milano.
— Famiglia LUISA e GIACOMO CATTANEO - Calolzio Corte.

I dipendenti delle FONDERIE OFFICINE MECCANICHE TRIESTINE partecipano la immatura perdita del Titolare e Fondatore della ditta

Enrico Trevisini

e si associano al dolore della famiglia.

† Il 18 corr. è spirato serenamente

Antonio Antoni

Ne dànno il triste annuncio i figli NINO e PINO, la nuora FERNANDA, i nipotini e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 15, dall'Ospedale di S. Giovanni.

† Il giorno 19 corr. si spense serenamente munito dei conforti religiosi

Giovanni Giacomelli
di anni 83

lasciando nel più profondo dolore la moglie TERESA nata FONTANOT ed i figli ANITA con il marito ROMANO ADAMI, GILDA con il marito ATTILIO POLITA, NICOLINA con il marito ANTONIO FABRIS, NINO con la moglie BRUNA PITACCO ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Leo 11.

† Il giorno 19 corr. si spense serenamente

Paolo Malavenda

lasciando nel profondo dolore la moglie CARLOTTA, i figli, e i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, sabato 20 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Soncini N. 1006 direttamente al Cimitero di S. Anna.

† Addì 18 corr. spegnevasi

Ermenegildo Callegari

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

Riconoscenti per le amorevoli cure prestate alla nostra cara mamma

Vittoria Tellini

ringraziamo di cuore i medici e il personale della IV div. med. dell'Ospedale Maggiore, nonchè i Dirigenti e il Personale dell'E.C.A. e quanti altri hanno preso parte al nostro dolore. I FIGLI

Le famiglie PISANI commosse per le dimostrazioni di affetto tributate al loro caro

Valentino Pischianz

esprimono la più profonda gratitudine ai Dirigenti e al Personale della Soc. Gas Compressi Trieste - Monfalcone e a tutti coloro che si unirono al loro dolore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I PUBBLICAZIONE)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda perchè venga dichiarata la presunta morte di ANTONIO GERGOLET fu Giovanni e fu Jarz Carolina, già residente a Doberdò del Lago e ivi nato addì 1-7-1891, scomparso dal 10-9-1943 dopo aver lasciato Doberdò per raggiungere i reparti partigiani. Chiunque ne abbia notizia è invitato a farla pervenire al Tribunale di Gorizia entro 6 mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

avv. G. De Denaro

IL LATINO DI UN VENEZIANO

CHI è questo giovane veneziano che, giunto a Roma, con un bagaglio stracarico di sogni e di bei propponimenti, per prima cosa latinizza il suo nome? Che impressione gli ha fatto la capitale del mondo? Egli ha lavorato fino a ieri nella sua città natale, muovendosi nell'orbita del Giorgione, con saltuarie incursioni nel mondo gotico, reso familiare dal continuo affluire di artisti e mercanti tedeschi a Venezia, ma in cuore ha Raffaello, e con Raffaello un incisore ormai celebre incontrato alcuni anni avanti sulla Laguna: Marcantonio Raimondi. Per questo si risolve a prender subito la via di Roma, come la prenderà più di due secoli dopo, dalla stessa Venezia, Giambattista Piranesi.

«Di Musis» è il suo nome di famiglia; «Agostin Di Musis» è detto in una delle sue prime composizioni (una specie di Arte di Noè, messa su con elementi di varia provenienza) e «Agostino Di Musis» nella seconda delle due copie da lui eseguite del *Vecchio pastore* di Giulio Campagnola, e quindi anche nella *Santa Margherita*, incisa su per giù nella stessa epoca, cioè intorno al 1515. Ma nel 1518, a Roma, incide *Gli Scheletri* e si firma «Augustinus Venetus De Musis». Gli è bastato dunque aggirarsi per poco fra le pietre antiche del Foro e quelle ancora in opera di San Pietro in Vaticano, per latinizzare il suo nome. Ma questi *Scheletri*, sul cui disegno, oggi attribuito al Rosso Fiorentino, s'esercita con un'incisione analoga anche Marco Dente da Ravenna, è quanto di più antiromano si possa immaginare: un'allegoria della Morte che fa a brandelli un libro della Vita, sotto lo sguardo terrorizzato d'una turba di donne e di uomini già scarnificati, una notomia d'ignudi secchi e d'ossa, come di morti, come le definisce il Vasari, che altra giustificazione non ha all'infuori della qualità artistica, secondo cui anche un morto o un cadavere, se ben riprodotto, può ingenerare piacere estetico.

Ma la sua vera prova di romanità Agostino l'aveva fatta nel 1516, appena giunto a Roma, incidendo la *Venere ferita*, concepita da Raffaello per la camera da bagno (la stufetta) del Cardinal Bibbiena. Anche qui, però, nello sfondo, ecco un paesaggio stilizzato, d'impronta schiettamente giorgionesca. Questo di Agostino è, come si vede, un latino d'un veneziano.

Le cose però andranno via via cambiando, e cominciano a rivelarsi nel *Vaso di Fiori*, nel *Cimitero*, nella famosa figurazione dell'*Accademia di Baccio Bandinelli*, in una *Vecchia che va alla fossa* con un cesto di stecchi in mano, per risaltare soltanto in massima parte nella produzione di Agostino, che è in massima parte un omaggio a Roma, vista ora nella vaghezza ed originalità di talune sue vestigia (vasi, bassorilievi, grottesche), ora nell'opera dei due uomini che con la loro statura eccezionale ne occupano l'orizzonte: Michelangelo e Raffaello.

Il sentimento del mondo che da quell'opera si esprime e che lui seppe riprendere meglio di Marcantonio Raimondi, è chiarito anche nell'animo di Agostino e il tirocinio ch'egli fa non è più quello del tempo in cui Marcantonio gli ha fornito il disegno, tolto a Raffaello, della *Venere*. Ora egli attinge direttamente a Michelangelo, e ripropone il modello stupendamente (anche se di riflesso) dell'*Ercole e Anteo*; Marcantonio gli imprestava il suo studio con i primi fogli incisi, nel 1508 a Firenze sul «Cartone di Pisa» di Michelangelo, e da quello stesso foglio egli trarrà una delle più famose sue incisioni: l'episodio della *Battaglia di Càscina*, nota (come quella più piccola dello stesso Marcantonio) col nome di «Arrampicatori».

Il soggetto della *Battaglia di Càscina* era stato suggerito, come si sa, a Michelangelo (che si propose di affrescarlo in Palazzo Vecchio, in gara con Leonardo da Vinci), da un passo di Filippo Villani, e si riferisce propriamente alle scaramucce di soldati fiorentini al campo di Galeotto Malatesta il 29 luglio 1364, mentre i suoi uomini, tutti disarmati, si stavano bagnando in Arno per prendere rinfrescamento. Agostino incise la parte più movimentata della scena e ne completò lo sfondo con uno specchio di Colosseo e alcune fabbriche venete. Così Roma e Venezia, nella sua fervida mente, si davano la mano sulle rive dell'Arno. E questo era ancora una volta il latino del veneziano.

Gli «Arrampicatori» di Agostino sono del 1523; ma già nel 1517 egli si era esercitato ad incidere una figura isolata del «Cartone di Pisa», il *Soldato che si riabbottona i calzoncini*, cominciando così fin da allora ad utilizzare i disegni di Marcantonio. Poi il mestiere prende il sopravvento sull'arte e, fra le vicende della triste fine di Marcantonio, s'induce a far suo anche dei rami del maestro, manipolandoli ed adattandoli alle circostanze. E' questo appunto il caso del celebre *Sposalizio*, a cui Agostino appose le sue iniziali, facendolo passare per suo.

Ma non si arresta qui il numero delle appropriazioni più o meno indebite del nostro Agostino. Uscito più illeso di tutti dal Sacco di Roma, egli non smise mai di lavorare, adoperandosi anche per rimettere in uso le opere degli incisori uccisi o dispersi e preparando così il terreno agli intraprendenti editori che di lì a poco avrebbero divenuti i padroni del mercato calcografico dell'Urbe. Certo è che da questo punto in poi non pochi rami di Marcantonio vengono stampati con le iniziali di Agostino. Eppure egli non aveva omesso, incidendo nel 1528 note pezzi di architettura di Sebastiano Serlio, di garentirsi con privilegio e con la catena scomunica in latino — che nessun altro avesse ristampati, sia fosse stati bene attenti, ecc. ecc. Egli non ignorava dunque il valore della proprietà delle cose dell'ingegno.

Più di questi pezzi d'architettura, in ogni modo, possono dirsi veramente suoi i vasi e pannelli ornamentali che incise in gran numero, specie fra il '30 e il '31, traendoli quasi sempre dall'antico e approfittando di trovamenti archeologici anche recenti. Da un disegno di Raffaello o di Giovanni da Udine è ricavato il *Fregio con l'Amore e le Sirene*; ma nel *Fregio della foglia d'acanto* e nel *Fregio degli uccelli* ecco l'indicazione in latino: «In Roma nella chiesa di S. Silvestro», e nella serie dei *Vasi*: «Così in Roma gli antichi scultori nel marmo facevano».

Con siffatte stampe, come già con la veduta di *San Pietro in Vaticano* dopo il restauro del 1506, e con qualche altra cosa del genere, Agostino si pone al servizio dell'antiquaria, ma si ristrinse a pure all'artigianato del suo tempo, pel quale dovevano servire, secondo l'uso suo del secolo precedente, tutti codesti modelli eleganti simi di anfore e di ornati di varie fogge.

Agostino fu un incisore di razza, e quando gli scritti, di cono che gli uso bulino è fine, dolce, morbido, e nello stesso tempo agile e persino energico, lodano ancora il professionista, degno di gareggiare con Marcantonio; ma allorchè accennano a quella che in lui rifletta del suo sentimento, lodano, anche se spensieratamente, la parte migliore della sua personalità: quella che, invece di confonderlo col maestro, da lui lo distingue e ce ne scopre senso lo separa.

E qui giova ricordare che Agostino, partito da Venezia per recarsi a Roma, s'era fermato nel 1516 a Firenze, dove Andrea del Sarto gli aveva dato ad incidere, su suo proprio disegno: il *Corpo di Cristo sorretto da tre Angeli*. Ma Andrea, a detta del Vasari, non si mostrò gran che soddisfatto di quel lavoro, riuscito non certo a punto come la fantasia sua; e il giovane veneziano, conscio della sua fiorentina dell'insufficienza dimostrata, prese subito la via di Roma. Che cosa gli mancava?

Forse allora Agostino s'era appoggiato al Dürer, ma più vicino all'astuto Cattedrale, gli accese a Firenze, nella sua vece e gentile lampada volle presente quindi col tratteggio, tenuemente, ai sarmati, cercò invano un'opera costrutta dove nei capolavori di che gli mancava era appunto la visione, un modo per di leggere addentro allo immagini e ricostruirle, a sè, secondo una legge che il disegno non bastava a suggerirgli, perchè tutto insieme all'arte dell'incisione. Eppure, abbandonato a se stesso, il bulino di Agostino si fece nella scheletica chiaroscurale dei disegni e ne cavò fuori un umanissimo potere, tale di condensare una visione prospettica, semplificata ma insinuante. Codesto ermeneutico tocco, nel quale il gioco della luce e dell'ombra, veniva a sostituirsi alla logica del contorno descrittivo, senza peraltro negarlo del tutto, doveva piacere agli occhi dell'intenditore sensibile dell'opera. Così lo stile di Agostino, e se conveniva, la sua capacità d'un parere artistico, rispondono, come nelle opere del Cinquecento e che aveva fatto aderire alla scuola di Marcantonio, la sua istintiva prevalenza del segno ideale parte della tradizione della scuola di Marcantonio. Ed è stato proprio ad esso, con le sue incisioni del Bandinelli, ché gli fu possibile, per un tempo, riprendere l'*Olimpo* e nello *Spasimo di Sicilia*, per così diversi fra loro per origine: la libertà che troviamo negli *Scheletri* e quindi più tardi nell'*Adorazione dei pastori* e nell'*Ercole in culla*, che sono uno del 1531 e l'altro del 1539, nonchè in qualcuno dei *Candelieri ornamentali*.

Ma Agostino ha pure le sue ambizioni di compositore, vuole che dal vita ad un suo mondo ideale, e dall'altro che fa allegorie più o meno ermetiche, accampa bei nudi muliebri su paesi e rovine e presso vasi leggiadri, allegre filosofi in meditazione su vasti cieli e avanti a finestre aperte. Ma rimane pur sempre schiavo delle troppe cose incontrate per istrada, camminando fianco a fianco col suo maestro, e non sufficientemente purificate dalla fantasia. Perciò si può dire che egli sia il chiaro di luna di Marcantonio: un chiaro di luna che arriva talvolta ad accendersi e risplendere come un piccolo sole, specie quando suscitando sulla lastra un paesaggio veramente visto e nostalgicamente rimemorato, chiama Venezia a vivere sul suolo di Roma.

ALFREDO PETRUCCI

L'AVIERE CECOSLOVACCO JIRI SORM RECENTEMENTE FUGGITO IN GERMANIA A BORDO DI UN AEREO PARLA AI SUOI CONNAZIONALI DAI MICROFONI DI RADIO EUROPA LIBERA

IL BATISCAFO CON IL QUALE I FRANCESI HOUOT E WILLM HANNO BATTUTO IL RECORD DI PROFONDITA' SUBACQUEA AL LARGO DI DAKAR, RAGGIUNGENDO LA QUOTA DI M. 4050

E' LUNGI DAL FERMARSI LA GIGANTESCA MACCHINA STATUNITENSE

VASTI ORIZZONTI SI SCHIUDONO AL SISTEMA PRODUTTIVO AMERICANO

Lo sfruttamento dell'energia atomica darà un vigoroso impulso al già intenso progresso industriale e consentirà di aumentare ancora il benessere e la potenza della nazione

New York, febbraio

E' certamente meraviglioso il fenomeno dello sviluppo gigantesco di questo paese. Appena 150 anni fa l'America era una solitudine selvaggia abitata da indigeni e la vita era piena di pericoli. E' bastato un secolo e mezzo perchè essa diventasse la più ricca e potente nazione del mondo dove la popolazione ha raggiunto un alto livello di vita. Quelle comodità che in certi paesi vengono considerate ancora generi di lusso sono diventate, qui, di uso comune, indispensabili alla vita di ogni giorno. Il telefono, l'automobile, la radio, la televisione, le installazioni domestiche per alleviare ed abbreviare il lavoro e provvedere all'igiene delle abitazioni, sono posseduti dalla maggioranza delle famiglie americane. Molti di questi miglioramenti sono avvenuti durante una generazione. Alla fine del secolo scorso si calcolava ch'esistesse in America un'automobile ogni 9.500 persone: se ne contano presentemente una ogni tre individui. Il paragone con altre nazioni riesce quanto mai interessante: una automobile ogni venti persone in Inghilterra e una ogni 200 in Russia

Elevatissima produttività

Gli apparecchi di televisione, nel breve spazio di otto anni, sono saliti da uno ogni 20 mila ad uno ogni 4 persone. Nè questo progresso si limita ad oggetti materiali: il lavoratore e la sua famiglia hanno maggior tempo da dedicare al riposo ed al godimento di quanto è stato prodotto dallo sviluppo industriale e dalla scienza applicata. La giornata lavorativa è stata ridotta dalle dieci e dodici ore qual era anteriormente alla prima grande guerra, a sette ore, con in più le vacanze pagate e le altre festività civili e religiose. Si è ottenuto, nello stesso tempo, un risultato straordinario: mentre le ore di lavoro sono diminuite, la produttività è enormemente aumentata.

Molti ritengono non esser possibile che l'America continui a svilupparsi nelle stesse proporzioni avendo raggiunto forse l'estremo limite. Ma le ricerche scientifiche hanno aperto altre «frontiere» con la scoperta di nuove fonti di energia quale quella atomica, e s'inizia una nuova grande era in cui si prevede che il livello dell'esistenza, tanto per questo paese che per il resto del mondo, sarà elevato ad un grado imprevedibile. La sola minaccia a questa realizzazione è costituita dalla guerra, ma la speranza di evitarla sembra sia più consistente oggi di quanto lo sia stato negli ultimi otto anni. Poche epoche della storia furono esenti dalla minaccia di guerra, ma quelle che ora ne rendono spaventosa la eventualità sono le armi moderne che hanno la possibilità di distruggere la civiltà umana.

Oltre a disperdere la minaccia di un conflitto che potrebbe ridurre la terra ad un deserto, le generazioni moderne debbono risolvere il problema del raggiungimento della stabilità economica: evitare, cioè, i cosiddetti booms, *periodi di prosperità eccezionale, a cui seguono crisi che fanno temere della solidità dell'economia americana. Un economista inglese prevede una crisi a breve scadenza. Sono i cicli di prosperità e di depressione che hanno rappresentato sempre la nèmesi del sistema economico di questo paese e, per riflesso, di quello del resto del mondo.*

Il portentoso sviluppo della nazione americana non si deve al caso. Tutte le materie prime che lo hanno favorito esistono dal tempo dei tempi. Ciò che mancava prima e manca ancora adesso a tanti paesi, è l'atmosfera politica che potesse incoraggiare gli uomini al sempre migliore uso dei materiali che la natura forniva loro. Lo sviluppo industriale americano s'iniziò quando gli Stati Uniti si costituirono a nazione indipendente e proclamarono la Costituzione nella quale erano garantiti i diritti dei cittadini. Non è stato facile raggiungere il benessere attuale. Si sono avute guerre, crisi, allarmi finanziari, booms *incontrollabili, epidemie e disastri naturali. Ma ogni avversità è stata seguita da una ripresa che ha superato le condizioni di prosperità antecedenti.*

Tre principi fondamentali

Il successo americano è basato su tre principi di capitale importanza: l'incoraggiamento a coloro che si arrischiavano a tentare imprese nuove, anche quelle che sembravano assurde, con la possibilità di trattenere i guadagni ottenuti per espanderle ed ingrandirle; gli alti salari e le ridotte ore di lavoro accoppiate all'aumentata produttività; il mantenimento dei prezzi razionalmente bassi, ciò che ha dato la possibilità al lavoratore di diventare il miglior cliente delle imprese di produzione. Gli Stati Uniti sono l'unico paese dove quest'ultimo fenomeno si è potuto verificare. Qui, l'operaio delle officine automobilistiche va al lavoro nella sua propria macchina, mentre in Inghilterra ci deve andare in bicicletta e in Russia a piedi. L'eccellenza di tale sistema è provato in guerra e in pace. La capacità produttiva americana ha vinto due guerre mondiali e, in pace, ha innalzato il popolo americano al più alto livello di vita mai raggiunto sotto qualsiasi sistema politico. E' stata la potenza produttiva americana che ha salvato la Russia comunista e la laburista Inghilterra. La verità è che il sistema capitalistico americano ha realizzato, specialmente negli ultimi cinque anni, quello che il comunismo ha soltanto promesso, e lo ha fatto senza distruggere le libertà fondamentali del cittadino e sciogliendo il lavoratore dalle catene della povertà. Il capitalismo americano ha provveduto durante le guerre alle necessità militari e civili non solo di questa nazione, ma anche dei paesi alleati e, nel dopoguerra, anche degli antichi nemici.

Ciò che è stato fatto negli ultimi 50 anni è nulla in confronto di ciò che si prepara per l'avvenire se si avrà un lungo periodo di pace. Il progresso ottenuto nel combattere le malattie e nel prolungare la vita è appena l'inizio di quanto sarà compiuto in seguito. Il cancro sarà eliminato e la poliomielite non costituirà più una minaccia per la vita di tanti piccoli esseri. Con i migliorati sistemi di agricoltura, tra cui l'estensione della meccanizzazione, un ettaro di terreno produrrà, con minor lavoro, quello che prima producevano tre ettari. Non c'è limite alle trasformazioni che compirà la chimica nell'utilizzare la produzione agricola superflua e i rifiuti. Il tempo e lo spazio saranno ridotti e le più remote regioni del globo potranno essere raggiunte in poche ore. Questo paese, e con esso il resto del mondo, sono alla vigilia di un tale progresso che farà sembrare quello degli ultimi 50 anni un gioco da ragazzi.

Qualcuno sostiene che se la forma di capitalismo americano ha permesso agli Stati Uniti di precedere tutte le altre nazioni durante tempi che differivano assai dai presenti, adesso che le condizioni sono mutate non saranno più in grado di mantenere il medesimo ritmo. Si tratta di un ragionamento errato. Infatti il capitalismo americano non è statico, è un sistema dinamico. E' flessibile abbastanza da adeguarsi ai tempi, alla maniera di pensare e alle condizioni generali. Durante gli ultimi 15 anni si è assistito alla nascita delle nuove industrie elettroniche, delle trasmissioni automatiche, degli aeroplani-razzo, degli elicotteri, delle lavanderie domestiche, dei medicinali miracolosi. Ognuna di tali conquiste ha contribuito a migliorare, direttamente o indirettamente, il benessere delle famiglie americane. Di fronte ai vasti orizzonti che si aprono al capitalismo americano, il pessimismo di coloro che ne prevedono il prossimo arresto è del tutto ingiustificato.

AMERIGO RUGGIERO

NEL PAESE DELLE VETTE ECCELSE

Alba sul «Monte delle Tigri»

Una gita d'obbligo - Impressionanti preparativi all'albergo Paganeggiante celebrazione del sole - Spettacolo stupendo

DAL NOSTRO INVIATO

Darjiling, febbraio

Da diverso tempo si discute tra gli alpinisti himalaiani — che bisognerà pur decidersi uno di questi giorni a chiamare col poco fonogenico neologismo di *himalaisti!* — quale sia l'epoca più adatta per scalare queste montagne: se cioè la stagione premonsonica, da marzo ai primi di giugno; oppure subito dopo il monsone, da metà settembre in poi. Le esperienze finora fatte dalle varie spedizioni lasciano la questione impregiudicata. In primavera l'alta montagna himalaiana si presenta generalmente in buone condizioni; però vi è lo svantaggio che le giornate favorevoli del punto di vista meteorologico sono soltanto quelle della seconda quindicina di maggio, su cui pende la minaccia del monsone, che non di rado incomincia a soffiare con qualche anticipo. D'autunno invece il vantaggio di una situazione meteorologica relativamente sicura è annullato dal pericolo di un precoce inizio del freddo: e fu a ciò, per esempio, che si dovette il fallimento della seconda spedizione svizzera all'Everest del 1952.

A tutti quelli che al di fuori di troppo ambiziose velleità arrampicatorie sono sedotti dall'idea di prendere contatto con questo grandioso mondo di montagne e di montanari, non saprei consigliare epoca migliore di quella da dicembre a febbraio. Venuto quassù originariamente soltanto con degli intenti giornalistici, cioè per avvicinare e intervistare il grande Tenzing, ho potuto constatare come la stagione attuale sia la più adatta di tutte anche per l'alpinismo... purchè ci si accontenti, come fu stavolta il caso mio, di un modesto alpinismo contemplativo.

Per chi si trova a Darjiling la gita d'obbligo è quella che mena all'altura di Tigers' Hill. Non è, intendiamoci, una escursione alpinistica, sia pure del ridotto formato contemplativo di cui s'è appena detto. A Tigers' Hill ci si va in macchina, salendo poi a piedi soltanto lo ultimo, più erto tratto. Ma è d'uso che si parta da Darjiling quando è ancor buio, per essere lassù al momento dell'alba. La sensazione che vi dà questa partenza notturna di partecipare a qualcosa di veramente avventuroso è accentuata dagli impressionanti preparativi che per voi si fanno all'albergo. Dei bottiglioni termici, colmi di bevande calde riconfortanti vanno a riempire il sacco da montagna come se si trattasse di affrontare lassù chissà quali sforzi... E quando finalmente si dà il via vi accorgete che la macchina è piena zeppa di coperte di lana, proprio come se questo più che modesto cocuzzolo fosse situato all'altezza dell'Everest.

A me venne fatto di salire a Tigers' Hill di domenica mattina. Allo spettacolo abbastanza comico dato dagli inglesi — naturalmente non quelli del tipo del colonnello Hunt! — rivelantisi attori perfetti nell'operetta «La conquista del Monte delle Tigri», si aggiunge la visione suggestiva della gente di Darjiling, i nativi di tipo nepalese, tibetano, Bhotia, Lepcha, e di tutte le altre varietà etniche che si trovano in questo autentico campionario di razze che è il settore dell'Himalaia orientale. La gente di Darjiling e dintorni era salita lassù proprio quel giorno, in coincidenza di non so quale festività buddistica, imperniata su di una paganeggiante celebrazione del sole, che ricorre con l'equinozio d'inverno.

Già tutto era disposto sulla collina come per un rito: le solite altissime pertiche che coronano le alture di quassù, con le lunghe strisce di tela portanti impresse delle scritte votive, così che ad ogni soffio di aria si compie il pio voto dei fedeli e le preghiere salgono al cielo; dei bracieri accesi nel tempietto buddista e ai piedi di quei curiosi monumenti votivi che sono i «ciorten» e i «mani». Incominciò al primo, ancora incerto chiarore della alba, un tintinnare di campane — un caratteristico, insistente din din din — a cui fece seguito il suono gutturale delle trombe dei lama. Al ritmico tam tam dei tamburi un piccolo gruppo di stranissimi esseri, il capo coperto di berrettoni di pelo con dei vistosi risvolti d'oro e delle code di martora penzolanti sugli occhi, si produsse in una grottesca danza propiziatoria, accompagnando i movimenti con delle lunghe modulazioni della voce, inframmezzate da rauche grida ferine.

Quando finalmente, laggiù, lontanissimo, verso la valle del Bramaputra, si vide brillare improvvisamente il primo oro del sole — come un petalo che si era acceso nell'istante stesso in cui volava via dalla corolla che si vedeva giacere sulle nubi ancor senza luce — cessò di colpo ogni rumore ed ogni movimento della folla.

Rimasero a lungo in silenzio, sempre rivolti immoti verso il sole, finchè tutto il globo divenne poco alla volta d'oro, nepalesi e tibetani, Lapcha, Bhotia e tutti gli altri fedeli di Budda.

Quando ancora durava questo patetico raccoglimento, noi con tutti gli altri occidentali già avevamo voltato la schiena al sole per mirare i primi effetti dell'astro nascente sulle creste ammantate di bianco del Kancenjunga. (E fu in realtà una visione meravigliosa, tale da ripagarci della grossa delusione di un Everest che, nonostante la sua quota più elevata di quella del Kancenjunga — trecento metri buoni —, visto da Tigers' Hill appare del tutto privo di prestigio).

Ma intanto altri — e per la verità stavolta non erano soltanto inglesi... — avevano dato la stura ai bottiglioni caldi. E vi era chi, del tutto insensibile allo spettacolo che avevamo d'intorno — il patetico raccoglimento della folla indigena, le pennellate di colore che Messer Sole stava dando da par suo sulla gran tela bianca delle montagne himalaiane — andava agitandosi come un ossesso per un innocente scambio di sacchi, reclamando a gran voce la borraccia del cognac finita in mano altrui...

GUIDO TONELLA

In CANZONE APPASSIONATA Nilla Pizzi *interpreta il ruolo di una cantante che uccide per gelosia. Al suo fianco Gerard Landry, Vira Silenti, Cesare Fantoni, Umberto Spadaro, Elisa Cegani. Regia Giorgio Simonelli. Produzione Athena Cinematografica - Enic.*

GLI ESPERIMENTI «RIVOLUZIONARI» DI UN GRUPPO DI SCIENZIATI

Con una nuova terapia rigenerate le cellule umane

Mediante l'apporto di «elementi vitali» sarà possibile rinnovare l'organismo

Vienna, febbraio

Si è formata in Austria, Germania e Svizzera una «comunità di lavoro» fra una diecina di medici per l'applicazione e lo sviluppo della «terapeutica biologica», o «terapeutica cellulare», destinata — secondo il parere di questi scienziati — a succedere alla «terapeutica chimica», la cui èra sembra loro ormai giunta irremissibilmente al tramonto.

La terapeutica biologica, o cellulare, non può più chiamarsi nuova, perchè è nata già da ventidue anni e precisamente in Svizzera, per merito del dottor Paul Niehans, di Vevey, ma ha cominciato da poco a diffondersi in Europa, dopo studi ed esperimenti approfonditi che ne hanno confermato il valore. Ci appare tuttora rivoluzionaria: basti dire che per essa un ammalato non ricorre più al farmacista, ma cerca le medicine al macello, sia pure per il tramite del suo medico e d'un veterinario.

Essa si basa sul fatto che le cellule del nostro corpo possono esser «coltivate» e «ringiovanite», con l'apporto di nuovi elementi vitali, largiti da altre cellule, anche in laboratorio, ossia al di fuori del corpo umano, e tanto più facilmente nel seno di questo, che è una specie di incubatrice ideale, alla temperatura costante di trentasette gradi. Cellule ammalate o vecchie si possono dunque curare o ringiovanire mediante analoghe cellule, fresche e giovani. Non con qualsiasi cellula, naturalmente: per ogni male, per ogni organo, le cellule adatte, tenendo conto della diversa struttura della loro albumina e della loro particolare attività biologica.

Da dove vengon ricavate le cellule giovani e fresche destinate ad esser immesse nell'organismo umano invece delle medicine usate finora?

Da animali giovani, appena macellati, o da feti d'animali, appena estratti dalla matrice; ma anche da liquidi fisiologici ricchi di cellule. Entrano specialmente in considerazione, come fornitori di cellule, organi di giovani vitelli o di feti di vitelli, e, quanto ai liquidi, il sangue, la bile, il liquido cerebro-spinale, la saliva, l'orina eccetera.

Per esempio: il cervello d'un giovane vitello o d'un feto di vitello serve ottimamente per curare le cellule nervose dell'uomo che non adempiano più, in seguito a lesioni, alle loro funzioni. Le ghiandole endocrine sono preziose per un'infinità di malattie: la ipofisi, nel nanismo, nell'obesità ecc.; la tiroide, oltrechè nel nanismo e nell'adiposità, nel reumatismo, nella gotta, nella deficienza intellettuale, ecc.; le paratiroidi, nella decalcificazione del sangue e sue conseguenze; la milza, che vien definita «una vera officina terapeutica», nella linfopenia, nell'anemia, nelle infezioni, ecc.; il pancreas, nelle enteriti, nel diabete, ecc.; la ghiandola surrenale nell'indebolimento, nel dimagrimento, nell'artrosi, ecc.; le ghiandole genitali, che celano incommensurabili ricchezze, dispensatrici di vigore fisico e psichico, in una lunga serie di mali e perfino nel vincere il vizio dell'alcool, del fumo e della morfina. Si aggiungano, come grandi fornitori di mezzi curativi, il cuore, il fegato, la mucosa dello stomaco, le ossa, il midollo osseo, i reni, la placenta...

Le cellule di tutti questi organi, perchè possano esplicare il loro benefico effetto, devono essere vive; il termine massimo che può decorrere dall'uccisione della bestia alla loro utilizzazione è di quattr'ore, ma più breve sarà, meglio sarà.

Come avviene la cura

Per rendermi conto di come esse vengano immesse nel corpo del paziente, ho assistito alla cura d'una ventina di ammalati nella clinica del dott. Giovanni Keller, a Vienna. Mentre la sala di aspetto era già al completo, ho visto giungere dal macello, in un recipiente refrigerante, gli organi ordinati dal Keller e prelevati pochi istanti prima dal corpo della bestia. Prelevati, non dal macellaio, certo, ma da un veterinario. Ciascun «pezzo» era racchiuso separatamente in una scatola di cristallo.

Nel laboratorio, un dottore ed una dottoressa, in camice bianco, le mani protette da guanti di gomma asettici, maschera operatoria al volto, iniziano la preparazione delle sospensioni cellulari, non appena un'infermiera trasmette loro, dalla sala operatoria, la prima ordinazione: — Cinque cuori e quattro cervelli!

Involontariamente sorrido. Mi sembrerebbe d'esser, se chiudessi gli occhi, nella cucina d'una trattoria. No: non son nove piatti che vengono ordinati, ma nove siringhe, ciascuna con dieci centimetri cubici di cellule in sospensione, destinate parte ad ammalati cardiaci e parte a nevropatici.

Microscopici benefattori

Il dottore e la sua collega prendono dal recipiente gli organi richiesti e, a mezzo di appositi ferri, cominciano a tagliuzzarli, ciascuno in un piattino di cristallo, ridurli ad una poltiglia che, diluita nella soluzione Ringer (acqua e sale, sostanzialmente), aspirano poi nelle siringhe, aggiungendovi per ultimo un po' di penicillina. In breve le cinque dosi di cellule fresche di cuore e le quattro di cellule fresche di cervello son pronte e l'infermiera le porge al dott. Keller ed al suo assistente che le iniettano nei muscoli dei pazienti. Talvolta è un'iniezione che un ammalato riceve, tal'altra sono due, tre o quattro, l'una dopo l'altra, di sostanze diverse, secondo i mali da cui è afflitto. Il lavoro procede in silenzio, metodicamente, finchè tutti e venti i pazienti se ne vanno a casa loro, portando in se stessi nuovi germi di vitalità, gli stessi concessi da madre natura a cellule destinate a crescere ed a svilupparsi, come quelle d'un feto o d'un animale giovanissimo. E regolarmente avviene che, dopo sei settimane, il loro organismo comincia a godere della nuova energia messa a sua disposizione. Per quale misterioso processo? Quale è il lavoro che compiono spontaneamente i microscopici benefattori entrati, dai muscoli, nel sangue?

Una risposta precisa e sicura nessuno può ancora darla. Le cellule fresche entrano in circolo, migrano nell'organismo e vanno a stabilirsi proprio nel punto ove occorre il loro aiuto, apportando alle cellule vecchie od ammalate il nutrimento della propria albumina, imprimendo loro una parte della propria energia vitale. Così mi spiega il dott. Keller. Ma c'è anche chi sostiene un'altra spiegazione: l'organismo umano demolirebbe — per così dire — le cellule entrate in circolo e ne utilizzerebbe il materiale, proprio come se si trattasse delle pietre d'un edificio, per ricostruire i tessuti in decadenza. Qualunque sia il processo per cui la natura opera, certo è che svolge una vera e propria rigenerazione delle cellule lese e che evita il pericolo di superare con l'effetto i limiti fisiologici, perchè l'organismo assorbe l'eventuale dose superflua. Non si esagera parlando d'un miracolo della natura, le cui prime rivelazioni si palesarono al Niehans, nel 1931, mentre esercitava la chirurgia a La Tour de Peliz, nel Cantone di Vaur. Egli cominciò con un innesto di ipofisi di vitello su un ragazzetto che non cresceva ed ottenne l'aumento della sua statura da 138 a 170 centimetri.

Il Niehans passò in seguito dal metodo degli innesti d'organi ad un altro sistema, che è quello usato tuttora: all'iniezione di cellule ghiandolari o di cellule d'altri organi d'animali nella muscolatura dell'uomo. Fu iniettando cellule fetali fresche delle vie auditive ad una bimba di quattr'anni, sorda dalla nascita, che riuscì a farla udire ad otto metri di distanza. Ad un diciannovenne, muto e deficiente, iniettò più tardi cellule fetali di cervello e di tiroide: il giovane cominciò a pensare ed a parlare.

Oggi — come ho potuto rendermi conto da uno sguardo ai principali casi sottoposti alla terapia cellulare in Svizzera, in Germania ed in Austria — i successi in questo campo non si contano più. Ma i pionieri di questo ramo di scienza si guardano bene dallo sbandierarli: dicono anzi che resta ancora loro molto da studiare ed sperimentare (hanno da qualche tempo ampliato il campo della loro attività, estendendolo alla lotta contro il cancro). Però considerano ormai come indiscutibilmente comprovato che la terapeutica cellulare ha aperto una nuova èra nella lotta contro tutti i mali che affliggono l'umanità, dischiudendo nuovi, radiosi orizzonti e offrendo possibilità che per l'innanzi nessun scienziato aveva osato prevedere.

UGO SACERDOTE

CINE ATTUALITÀ

PARIGI — Jean Cocteau sarà anche quest'anno il presidente della giuria del Festival Internazionale di Cannes. Sembra che, tra le personalità straniere invitate ogni anno a far parte della giuria, sia anche il regista spagnolo Bunuel, che ora risiede nel Messico. Luis Bunuel avrebbe già accettato l'invito.

NAPOLI — Oreste Petrolini, figlio del grande comico romano, e Carmine Gallone stanno preparando insieme un film. Essi hanno preso alloggio in un albergo della riviera, dove lavorano alla sceneggiatura. Argomento del film sarà il vecchio «varietà» italiano. La storia si svolgerà tra Roma e Napoli.

ROMA — «Siamo uomini o caporali» è il titolo definitivo di «Miseria e nobiltà», il film che Mario Mattoli sta girando alla Ponti De Laurentiis. «Siamo uomini o caporali» è ormai quasi alla fine della lavorazione. Lo interpretano: Totò, Sophia Loren, Dolores Palumbo, Enzo Turco, Carlo Croccolo, Franca Faldini ed altri attori, del cinema e della rivista. Il film è in Ferraniacolor. Lo produce la Excelsa, lo distribuirà la Minerva.

Invariate le norme per gli esami di Stato

Roma, 19

Il Presidente del Consiglio nel discorso programmatico pronunciato dinanzi alle due Camere ha annunciato che è in elaborazione la definitiva disciplina degli esami di Stato. Data la ristrettezza del tempo disponibile sarà tuttavia proposta per le sessioni del corrente anno scolastico 1953-1954 la conferma delle norme applicate agli esami stessi lo scorso anno.

TESTIMONIANZE DI ROMANITÀ ALLA LUCE DEI RECENTI SCAVI

UN PICCOLO ALTARE DI PERGAMO sorgeva sul Colle di San Giusto

Tutto lascia supporre che i resti attribuiti al Campidoglio fossero invece il solenne monumento d'accesso al Tempio - Il più antico Foro della città

San Giusto si annuncia con tanti nobili segni di romanità — con i grandi stipiti della porta sorretti dai volti e dai nomi della gente Barbia, con i bei fregi d'arme e i girali d'acanto, che esaltano la vecchia immagine di S. Giusto, con le colonne scanalate e i plinti che si intravvedono sotto gli arconi della torre — che quasi ci sembra che le opere romane siano connesse all'architettura di tutta la chiesa. Nell'interno, invece, si vedono due o tre modesti frammenti romani: un pezzo di cornicione sotto un'arcata e una colonna romana... doricizzante, unica nella schiera di colonne medioevali, che danno alla basilica antica una vaga atmosfera di moschea. I lavori condotti dalla Soprintendenza ai monumenti di Trieste negli anni scorsi (1947-1951) hanno però aumentato i documenti visibili della romanità antica, scoprendo vari importanti rilievi nel cavo della torre, e hanno precisato altri elementi, meno visibili perchè sotto il pavimento delle cinque navate, ma non meno importanti per conoscere la storia del venerando edificio.

Forse si può oggi sapere qualche cosa di più di quel monumento romano che, da quando nel 1842 dal Kandler è stato detto *Capitolium*, tempio cioè della Triade Capitolina sul Foro di Tergeste, ci si è sforzati a riconoscere come Campidoglio, anche in pubblicazioni recenti. Questa attribuzione a me non è sembrata mai decisiva, e ora, riordinando idee formulate cinque o sei anni fa e facendo nuove osservazioni sul monumento, credo di aver raccolto dati probanti sulla reale destinazione dell'edificio. Com'è noto, proprio avanti alla facciata della Cattedrale si dispongono i resti di due avancorpi fra i quali è una scalinata di undici gradini. L'avancorpo destro è affondato sotto il sagrato (alto ora metri 2,30 dal piano stradale antico), l'avancorpo sinistro è conservato per tutta la sua altezza originale nel vano della torre campanaria. Si tratta di un basamento quadrilatero con belle profilature su cui, sulla fronte, sono due colonne, seguite da altre due colonne, una per lato, disposte avanti a due pilastri collegati con una bella parete di grandi lastre in pietra di Aurisina. Sui capitelli delle colonne e sulla parete gira tuttora, piuttosto malconcia, una trabeazione completa, sulla quale è posto un attico, costituito di plinti decorati in corrispondenza delle colonne e di grandi pannelli scolpiti in corrispondenza degli intercolumni e delle paraste. Su tutto è disposta una cornice con guscia terminale (lysis). L'avancorpo di destra doveva essere identico ed era collegato, con una specie di portico a due colonne libere e un simile partito architettonico, all'avancorpo di sinistra.

Significativi ritrovamenti

I lavori recenti, promossi dall'allora soprintendente conte Franco, hanno tolto la sgraziata scalaccia di legno, che portava al primo ripiano della torre, e l'hanno sostituita con una bella scala a chiocciola in pietra permettendo di godere interamente la parete di fondo dello edificio antico; altri lavori di scavo nelle viscere del campanile hanno scoperto tutta la parte posteriore di questa parete ed essa si è rivelata mirabilmente intatta per più di sette metri d'altezza. Da questo lato l'attico è apparso ornato di alcuni rilievi: un togato sacrificante e due grifi affrontati a un putto nascente da un cespo d'acanto. Questa scoperta mi ha spinto a indagare anche sulle altre facce superstiti dell'attico e, scavando sotto i gradini di pietra, che conducevano alla cella campanaria, si è trovata la parte dell'attico corrispondente alla fronte e al lato sinistro dell'avancorpo. Era tutta calcinata dal fuoco, ma qua e là traspariyano i segni superstiti dei rilievi antichi: una corazza e un gladio, un trofeo d'armi, una figura ammantata con *vexillum* (una specie di gagliardetto) e cornucopia, che credo il *genium* dello esercito o di una legione (cioè la divinità protettrice caratteristica).

Questa scoperta ha confermato quanto supponevo: i fregi d'arme, che alla fine del Trecento sono stati posti accanto alla immagine adusta del Patrono, facevano parte dell'attico dello avancorpo. Essi, poichè erano intatti, non si son voluti ricoprire con la muratura del nuovo campanile, ma sono stati messi in maestà sulla piazza, così come la grande stele dei Barbi, e le due are di L. Vario Papirio Papiriano e di Vibia C. F. Tertulla, che erano ai lati dell'ingresso al campanile e poi furono trasportate nel Lapidario.

Altri scavi sotto il pavimento della nave centrale della Basilica hanno mostrato che questo insieme di elementi — scalinata fra due avancorpi ornati di fregi d'arme (anche l'avancorpo destro deve ritenersi simile a questo, per evidenti ragioni di simmetria) — risultava prolungato all'indietro da due muri spessi cm. 90, uno a sinistra (scoperto nel 1934) e uno a destra, che ora si affondano paralleli sotto la Cattedrale in corrispondenza della nave dell'Addolorata e di quella centrale. Questi due muri paralleli risultano collegati da due altri muri: uno a circa sette metri dopo il filare delle colonne frontali, uno dopo altri quattro metri. Dal colonnato frontale al muro estremo sono m. 13.50, mentre in larghezza, fra i due muri paralleli, sono 17 metri. Questo spazio di m. 17 per 13.50, preceduto dai due avancorpi, dovrebbe essere il tempio.

Si era pensato, dal Kandler, dallo Sticotti e da altri, che quello spazio fosse diviso in tre aule o celle (tipiche dei Campidogli romani), in corrispondenza dei due avancorpi e della scalinata intermedia, e si erano fatti raffronti col Campidoglio di Brescia, il quale, invece di due corpi avanzanti ai lati, ha un pronao con sei colonne sporgente di fronte alla cella centrale, mentre i lati, con le altre due celle, hanno un portico arretrato. Il corpo della costruzione sarebbe dunque stato un rettangolo, col lato lungo sulla fronte, alto convenientemente, coperto con un solo tetto a due spioventi o con tre tetti, uno per cella, che sulla fronte avrebbe avuto i due bassi avancorpi e il colonnato, all'incirca come la loggetta che era avanti alla Curia di Domiziano nel Foro romano. Una forma, però, assolutamente abnorme in tutte le costruzioni sacre antiche — e specialmente in tutti i Capitolia noti nel mondo romano.

Per quanto si possa sempre dare qualche *unicum* nell'architettura antica, è sempre buona regola andar cauti nel riconoscere un *unicum*, e vedere se ci sono affinità con le costruzioni più note. Intanto è da fissare bene questo: la presenza di un attico su tutta la costruzione colonnata assicura che dietro i due avancorpi e dietro il colonnato doveva esserci un recinto scoperto, non un'aula coperta, e che nessuna opera muraria poteva sorgere sopra l'attico. Se cercheremo raffronti, dunque, dovremo farlo in ordine a costruzioni che servano di accesso a recinti scoperti, non a costruzioni chiuse.

Costruzioni ad avancorpi avanti a recinti sono per esempio i propilei dell'Acropoli e di Mileto.

Ma c'è un altro edificio famoso dell'antichità che può essere ricordato: il grande altare di Zeus eretto nella prima metà del II secolo sulla collina di Pergamo, la ricca città dell'Asia Minore. E' un solenne edificio ad avancorpi che aveva una grande scala fra di essi oltre la quale, attraverso un porticato, si entrava in un cortile ove era l'ara di Zeus. Un esempio estremamente più nobile e grande del nostro modesto edificio, ma per cercare un precedente l'esempio è utile. Anche in questo caso, ad ogni modo, non si tratta di un tempio, si badi, ma di un recinto sacro, il cui accesso è nobilitato da due grandi avancorpi colonnati.

Caratteristiche della costruzione, dunque, e raffronti fanno ritenere che a San Giusto ci si trovi davanti a un propileo, ad un nobile ingresso ad un recinto, eretto come monumento onorario (e lo fanno pensare i rilievi d'arme e un plinto sporgente sulla gradinata, basamento di un pilastro che doveva portare una statua) o in funzione di qualche cosa che fosse nel recinto.

Esaminando bene gli scavi del 1934 (sono ancora accessibili), ho osservato che il muro sinistro del recinto, a m. 13,50 dall'avancorpo, fa una brusca deviazione di 135 gradi a destra, e si collega ad un grosso muro che si trova sotto il colonnato sinistro della navata dell'Assunta: un canale segue i due muri e la deviazione, scorrendo verso il declivio del colle. Su questo grosso muro s'impostava anche il colonnato sinistro della basilica paleocristiana, la quale (come potremo vedere in altra occasione) era costruita proprio a cavaliere del recinto romano — e quindi anche a cavaliere di una costruzione suggerita dal grosso muro di cui si è detto, che era larga quanto la sua navata centrale. Non è avventato quindi supporre che in fondo al cortile ipetrale esistesse un edificio arretrato, raccordato con due muri a 135 gradi, così come accade a Roma, per es., nei fori imperiali e precisamente nel Foro di Augusto, nei riguardi del Tempio di Marte Ultore e nel Foro di Nerva, rispetto al Tempio di Minerva.

Questa nostra costruzione arretrata può essere si stata davvero un tempio: il fatto che la cella di questo tempio abbia determinato la nave centrale della basilica paleocristiana, cioè che sia diventato il nucleo della costruzione sacra cristiana, è una ragione molto forte per ritenere che si sia trattato di un tempio, nel quale in un primo momento può essere stata ricevuta la basilica cristiana, poi, nel V secolo, allungata fino alla fronte del propileo (37 m. circa). E' molto probabile che a questo tempio — che possiamo pensare esastilo e alto circa 16 metri, abbattuto, come ho detto, per fare più grande la basilica, appartengano l'architrave di porta col nome di P. Palpellio Clodio Quirinale, trovato nel 1842, e gli stipiti che le si riferiscono esattamente, che si sono trovati nelle sottofondazioni del muro destro paleocristiano.

L'intuizione di Kandler

A chi sarà stato dedicato questo tempio? E' proprio necessario che questo sia il Campidoglio? Ci sono alcune ragioni che possono essere probanti: a) il nome *Cabor*, che la località aveva nel Medio Evo e che può essere derivato da *Capitolium*, come pensò il Kandler; b) l'essere l'edificio in alto sui ripiani di roccia digradanti fino ad una piazzetta, che può essere, come pensa la dott. Valnea Scrinari, il più antico Foro della città, cioè in posizione elevata e di rilievo, determinando con la sua fronte l'allineamento più tardo della Basilica civile. A queste due ragioni può aggiungersi il ritrovamento, avanti al propileo, di una piramidetta con i simboli della Triade Capitolina (aquila, Egida, pavone), che al tempo della sua scoperta è stata detta «sacroterio» (e torna anche oggi ad essere chiamata acroterio, mentre l'acroterio, almeno nel suo aspetto più noto, è una sorta di palmetta, spesso lavorata a giorno, che si mette a coronamento sul vertice e sui lati del timpano degli edifici sacri).

Accanto a questa piramidetta se ne può mettere un'altra, quasi ignorata, grande almeno tre volte la precedente, con gli stessi simboli, che è posta nel Lapidario. Due piramidi, coi simboli della Triade, che si potrebbero vedere a coronamento di are votive disposte nel cortile avanti al Tempio, sono però qualche cosa, almeno per affermare che Trieste aveva un Tempio alla Triade, anche se non c'è una sola superstite epigrafe dedicata alle divinità della Triade romana. Non sono per l'unico argomento: in chiesa, sotto una colonna, c'è una *petra genetrix*, (una base a bugne) in cui era l'immagine di Mitra, e per questo non diremo che ci fosse un Mitreo: le pietre di riporto possono avere varia provenienza. Ma le piramidi, accanto agli altri argomenti, assicurano che non siamo fuori del vero nell'affermare che il Tempio posto in fondo al recinto, il Tempio nel quale forse i cristiani, dopo la libertà loro concessa, si riunivano, è il *Capitolium* di Tergeste romana. Esso si trovava dunque in fondo a una breve piazza, in cui alcuni muri superstiti di contenimento segnano una partizione in gradini, che divideva l'area in almeno due ripiani. L'ara sacrificale avanti al tempio era al centro del recinto, come nel grande esempio di Pergamo era al centro l'ara solenne di Zeus.

Il nostro propileo di Trieste, con l'attico sul colonnato e le tracce di basi di statue su di esso è una riprova dell'esattezza di tale ricostruzione: lontana eco — e assai modesta — dell'altare di Pergamo, ripreso in età romana per quella viva sensibilità alle costruzioni ellenistiche, che è caratteristica dell'età imperiale, e che a Trieste, come ad Aquileia, come a Pola è stata sentita nell'unità dell'architettura metropolitana, così come erano vivi l'unità e il vigore della vita romana nell'intera penisola d'Istria.

M. MIRABELLA ROBERTI

Via chiusa al traffico

Martedì prossimo verrà chiusa al transito dei veicoli la via San Francesco, dalla via Palestrina alla via Donizetti, per sostituzione di un tubo del gas.

Ordine in Sacchetta

Il progetto elaborato dalle Società nautiche per la sistemazione del porticciolo sportivo e l'abbellimento della riva

Nella sede dell'Adriaco, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata riunione delle società nautiche per l'esame dei problemi connessi alla sistemazione del porticciolo sportivo della Sacchetta. Tema, come già abbiamo rilevato ieri, di viva attualità ed interesse, essendo ormai imminente l'inaugurazione della piscina coperta ed in corso la costruzione delle nuove sedi delle società di canottaggio. Il progresso insomma è arrivato anche in Sacchetta e al pittoresco disordine che finora la caratterizzava, si vuole — obbedendo alla razionalità portata nella Sacchetta dai moderni fabbricati della piscina e delle costruende canottiere — sostituire una ordinata distribuzione degli specchi d'acqua e degli ormeggi per le centinaia di imbarcazioni, da diporto, da pesca, sportive ed altre che pullulano nel vasto bacino.

Rivendicando una precisa delimitazione del porticciolo sportivo, le società nautiche mirano a portare per prime il proprio contributo a tale nuova sistemazione della Sacchetta, suggerendo un completo progetto anche per l'abbellimento delle rive nel tratto prospiciente la piscina e le canottiere, così da migliorare esteticamente il complesso nell'interesse del decoro cittadino. L'attività sportiva dei velisti e dei canottieri, e più ancora domani con la entrata in funzione della piscina, costituisce un'attrattiva notevole anche per il turismo e ciò maggiormente raccomanda l'attuazione del progetto. E' da sottolineare inoltre l'importanza di tale razionale sistemazione, anche in ordine alla protezione delle imbarcazioni in caso di maltempo, perchè altrimenti ogni mareggiata o sfuriata della bora (e l'ultima è stata veramente disastrosa) provoca danni gravi.

Nella riunione di ieri sera è stato quindi esaminato nel dettaglio tecnico l'auspicato assetto del porticciolo sportivo con l'approntamento di un completo piano di lavori. Hanno partecipato all'esame i dirigenti dell'Adriaco, delle Società Triestina della Vela, Ginnastica Triestina, Adria e Canottieri Trieste, nonchè i tecnici del CONI, arch. Cosolo di Roma (progettista della piscina coperta) e ing. Paolo Scarpa. Le istanze delle società mirano a realizzare il porticciolo sportivo nei limiti formati dal tratto di banchina che va dalla piscina al nuovo molo sede delle canottiere, con gli specchi di mare racchiusi dalla «T» di testata del molo Sartorio. A dare organicità e tono estetico al complesso degli impianti, dovrà concorrere la sistemazione degli accessi ai moli dalla riva, con motivi ornamentali ispirati agli sport nautici e nel contempo atti ad unire in un piacevole e decoroso assieme i vari impianti. Così si è progettato di alleggerire con una decorazione floreale l'imponenza della piscina, con una serie di aiuole che dovrebbero circondare il fabbricato ed avere continuità verso il molo Sartorio e quello delle canottiere. L'accesso al porticciolo sportivo, alla radice del molo Sartorio che lo taglia nel mezzo, verrebbe formato da un gruppo di pili portabandiera, stilizzati appunto con motivi marinari (zoccolo in pietra a forma di timone) e uniti da una catena d'ancora. Lungo il breve tratto di banchina, una fila di colonnine e di pili-fanale completerebbe il motivo ornamentale a delimitazione del porticciolo. Libera resta s'intende ai passanti l'intera riva e per il pubblico verrebbero sistemate nella zona varie panchine.

Il progetto, nel dettaglio tecnico, verrà ora perfezionato dallo arch. Cosolo per la necessaria armonizzazione dei motivi ornamentali con l'architettura dei fabbricati degli impianti sportivi. Il lavoro sarà ultimato tra qualche giorno e quindi presentato alle autorità. E' da sperare che in breve tempo possa esserne iniziata l'attuazione, in modo da farla coincidere con l'entrata in funzione della piscina, che richiamerà all'ormai prossimo ritorno della bella stagione, più numeroso pubblico in quel tratto della passeggiata a mare.

Un giovane, fuggito dalla Jugoslavia, si è presentato nel pomeriggio di ieri al Distretto di Poggioreale campagna, dove ha narrato la sua drammatica evasione dalla Federativa.

DOV'ERANO FINITI I 16 SACCHI DI CAFFÈ

L'ARRESTO DI UN PREGIUDICATO e del commestibilista ricettatore

L'Ufficio stampa della Polizia ha emesso l'atteso comunicato relativo alle indagini svolte dalla Squadra Volante per il noto furto di caffè perpetrato la sera del 9 corr. nella autorimessa della Ditta Hausbrandt, in via Fabio Severo 19. Il comunicato chiarisce finalmente gli equivoci e i dubbi sorti intorno alla figura dello sconosciuto ricettatore che, in un primo tempo, era stato genericamente definito «un noto commestibilista».

Le circostanze del furto sono conosciute: la sera del 9 corr., un dipendente della ditta Hausbrandt, avvicinandosi all'autorimessa, s'accorgeva che la porta scorrevole, dalla quale qualcuno aveva fatto saltare i lucchetti di sicurezza, era aperta. L'uomo fermava una macchina dell'Emergenza in perlustrazione da quelle parti, e assieme agli agenti s'inoltrava nel locale, dove constatava che da un autocarro «Lancia Esatau», erano stati sottratti sedici sacchi contenenti complessivamente 350 kg. di caffè tostato. Le indagini sul grosso colpo ladresco (i danni superavano le 800 mila lire) venivano affidate alla Squadra Volante, i cui funzionari incominciavano a battere i locali frequentati da tutti quei campioni della malavita che hanno riacquistato la libertà con la recente amnistia. L'intelligente sondaggio ha dato in brevissimo tempo ottimi risultati: in un bar non precisamente per signore, i poliziotti apprendevano che un tizio, il quale ha usufruito per l'appunto dell'amnistia, aveva in quei giorni venduto un ingente quantitativo di caffè tostato a un commerciante (identificato in un secondo tempo per Valdemaro Onorati, di 45 anni, abitante in via Ruggero Manna 26, proprietario del negozio di commestibili di via Slataper 2), e che lo stesso pregiudicato che s'era incaricato della vendita del caffè aveva consumato il furto in correità con altri assi del grimandello.

E' stato così che il pomeriggio dell'11 corr., verso le 17.30, gli agenti perquisivano l'abitazione dell'Onorati, e nello stanzino da bagno rinvenivano 325 kg. di caffè. Mentre il commestibilista veniva fermato, la merce, sequestrata, veniva restituita, essendo facilmente deperibile, alla ditta Hausbrandt. Interrogato, l'Onorato si è limitato a dire di avere acquistato il coloniale da uno sconosciuto. Naturalmente i funzionari non si sono accontentati di questa spiegazione, e scortato l'Onorati nel laboratorio scientifico, gli hanno sciorinato davanti agli occhi decine e decine di fotografie di pregiudicati prelevate dall'archivio segnaletico. E sfogliando quel poco edificante album, l'Onorati è riuscito a trovare il «grossista»: si trattava del pregiudicato Nereo Corazza, di 43 anni, da Trieste, disoccupato e senza fissa dimora. Il Corazza era l'uomo che la sera del 10 corr. s'era presentato nel suo negozio di via Slataper per proporgli di acquistare una partita di caffè — non precisò il quantitativo — a lire 1100 il kg. Il «grossista» aveva seco un campione della merce, e il commestibilista, dopo averlo esaminato, si accordò col Corazza, il quale precisò che la merce avrebbe dovuto essere recapitata nella sua abitazione, in via Ruggero Manna. Subito dopo l'Onorati telefonò a sua moglie, informandola dell'arrivo del caffè. Più tardi, accompagnato da uno sconosciuto, il pregiudicato provvedeva a consegnare la merce, ed effettuato il trasporto in due riprese, si prendeva cura anche di sistemarla nello stanzino da bagno dell'acquirente. La sera stessa, intorno alle 20, il Corazza si presentava nel negozio dell'Onorati, e questi gli versava un primo acconto di 50 mila lire; il mattino successivo, gli consegnava un altro acconto di 100 mila lire.

Il commestibilista si è affannato a precisare ai funzionari della Volante di avere acquistato il caffè ritenendolo di legittima provenienza, come il Corazza gli aveva assicurato. Solamente leggendo la notizia su un quotidiano s'era reso conto dell'errore commesso, e allarmato, aveva pensato di trasportare il caffè lontano dalla sua casa. Aveva pregato un parente di tenerglielo, ma questi, più prudente di lui, non aveva voluto saperne.

Il fermo dell'Onorato ha preceduto di poco più di tre ore quello del Corazza, il quale è stato pescato alle 21.30 dell'11 febbraio. Nella sua deposizione, il pregiudicato si è limitato a confermare la versione resa in precedenza dall'Onorati, e contro il muro del suo ostinato silenzio si sono infrante le innumerevoli domande concernenti il furto. Senza scomporsi e senza alterarsi, il Corazza ha detto e ripetuto sino alla nausea ch'egli era responsabile solamente di ricettazione. A conferma della sua tesi, il pregiudicato ha narrato che uno sconosciuto lo aveva incaricato di vendere il caffè rubato alla ditta Hausbrandt, e che pur sapendo la provenienza della merce, egli ne aveva curata la vendita. Ha soggiunto di avere addirittura ignorato il luogo dove il caffè era stato occultato prima d'essere smistato nella casa dell'Onorati. Secondo lui, «l'illegittimo proprietario» glielo aveva consegnato pochi minuti prima che egli lo trasportasse dall'Onorati.

Finora la Volante non ha potuto appurare le circostanze nelle quali il furto è stato consumato, nè identificarne i responsabili. La prima fase delle indagini si è conclusa ieri, quando il Corazza e l'Onorati sono stati associati alle carceri: il pregiudicato dovrà rispondere di furto aggravato in danno della ditta Hausbrandt, e il commestibilista di ricettazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PERCHÈ CHIEDERE UN SUSSIDIO quando ci si può arrangiare?

Nel pomeriggio del 27 gennaio scorso, tali Mario Canziani, di 41 anni, abitante in via Gavazzeni 9, e Edgardo Naglich, trentanovenne, abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5, stavano salendo le scale della sede del partito liberale, al numero 1 di via del Teatro. Entrambi avevano intenzione di presentarsi a quell'ufficio assistenza e chiedere un sussidio come disoccupati; ma prima di raggiungere il pianerottolo ove s'apre la porta della sede del partito, si fermarono. Qualche cosa di strano, abbandonato lì, oltre una porta aperta, aveva attirato la loro attenzione. Avvicinatisi, i due scoprirono un bel pacco di giornali, voluminoso e consistente, e subito un'idea si affacciò alla loro mente: anzichè chiedere il sussidio avrebbero potuto — per quel giorno — impadronirsi di quel provvidenziale pacco, al quale nessuno faceva la guardia, per venderlo come carta da macero e guadagnarci qualcosa...

Detto fatto, i due amici presero il pacco, raggiunsero la strada e si diressero verso la vicina via di Crosada; ove, subito subito, vendettero il pacco di giornali — del peso di diciannove chilogrammi — al proprietario d'un negozio di ortaggi, tale Angelo Virgilio, per 450 lire. Avuto il denaro, i due si recarono difilati ad una vicina osteria, per brindare al buon successo dell'iniziativa e rinfrancarsi — con quel denaro piovuto dal cielo — prima di presentarsi a chiedere il denaro del sussidio del partito; ma quasi subito vennero raggiunti da quello del negozio di ortaggi. Ahimè! Il Virgilio aveva, sì, comperato senz'altro i giornali; ma aperto il pacco, e visto che si trattava di giornali recentissimi, aveva mangiato la foglia. Si riprendessero subito i giornali, restituendo le 450 lire. Lui — disse — in grane non s'era mai messo, e non voleva mettercisi ora...

I due dovettero rassegnarsi. Tratto a malincuore di tasca il denaro, lo restituirono al Virgilio, e — assieme a lui — ritornarono in via Crosada; ma, sfortuna, proprio mentre stavano ritornando sulla strada dal negozio con il pacco dei giornali sotto il braccio, si imbatterono in un poliziotto... troppo curioso. Che volle sapere il perchè, il per come e il per quando; e che visti i due balbettare, confondersi, smentirsi l'un l'altro, li portò senz'altro in polizia. Con tutto il pacco di giornali. Nel frattempo, s'era fatto vivo il proprietario: il giornalaio e libraio Eugenio Parovel, al quale appunto appartenevano i giornali, e che, dopo averli lasciati per qualche minuto su quel fatidico pianerottolo di via del Teatro — nello stabile infatti, ha sede l'agenzia di distribuzione del Parovel stesso — tornato sui suoi passi, non li aveva trovati più.

I due ladruncoli, denunciati all'autorità giudiziaria, sono comparsi di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale e si sono visti affibbiare otto mesi e dodici mila lire di multa a testa, nonchè le spese giudiziarie. Pres. Fabrio, P. M. De Franco, canc. Petrocelli; difensore avv. Berton.

CORTE DI RINVIO

Simeone aveva bevuto per prescrizione del medico

Tra i vari tipi strani, per lo più profughi, che quasi quotidianamente sfilano di fronte alla Corte alleata di rinvio, uno ce n'è, un vecchietto segaligno e bizzoso, particolarmente... affezionato alla Corte stessa: Simeone Garzevich, russo di origine, profugo di condizione, ubriacone per ormai inveterata abitudine. Chè, infatti, le sue comparse di fronte al giudice hanno quasi sempre coinciso con una sbronza particolarmente clamorosa, e con il suo conseguente fermo, o al campo, o in qualche strada cittadina. Già quindici o sedici volte il nostro Garzevich è già comparso di fronte alla giustizia; e anche quest'ultima volta, per rispondere della stessa imputazione: ubriachezza molesta e ripugnante.

«Ma perchè bevete tanto? Perchè date così spesso triste spettacolo di voi?» — ha chiesto il giudice, benigno nonostante tutto di fronte alla canizie di Simeone.

«Perchè — ha risposto stavolta il vecchietto, cui non manca lo spirito — me l'ha consigliato il dottore».

«Come dite?».

«Sì, sono raffreddato, e il dottore del campo mi ha detto che dovevo bere...».

«Ve l'ha detto lui, o glie l'avete chiesto voi, se potete bere?».

«Beh, a dir la verità, è andata così...».

Troncando corto, il giudice ha inflitto la pena ormai consueta: sette giorni di carcere, e un'ammonizione solenne. Pres. ten. col. Reynolds; interprete Krumi.

DUE OPERAI IN UN FOSSO sepolti da una frana di terriccio

Due dipendenti della SELAD, sono stati ieri protagonisti di un drammatico incidente. Verso le 16 il perito industriale Edoardo Ruzzier, di 52 anni, alloggiato in via Pondares 5 (malgrado il titolo di studio, sbarca il lunario facendo il bracciante), e il bracciante Amleto Pisani, di 21 anni, abitante in via della Rampa 1, erano intenti ad approfondire uno scavo aperto ai margini della via Commerciale all'altezza circa dello stabile n. 31. I due uomini, che si trovavano a una profondità di quasi due metri, raccoglievano i detriti, che prelevavano dalle pareti e dal fondo del capace canale, sull'orlo del canale stesso. Ma sotto il considerevole peso, ad un certo punto il margine della cavità è franato, e i due malcapitati sono rimasti letteralmente sepolti da pietre e terriccio. Gli altri operai accorsi prontamente in loro aiuto e, dopo averli tratti dal mare di detriti, prodigavano loro le prime cure, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, giungeva sul posto e riscontrava al Ruzzier una profonda contusione al terzo inferiore della gamba destra con sospette lesioni ossee, e al Pisani escoriazioni al polso destro e alle coscie. Mentre il primo veniva avviato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni, il Pisani veniva accompagnato nell'ambulatorio della benemerita istituzione e colà medicato.

Verso le 15.30, mentre stava lavorando per conto della Ditta Saule allo Scalo Legnami, il bracciante Rodolfo Lelli, di 44 anni, alloggiato in via Pondares 5, è rimasto vittima di un infortunio. Sistemando della legna, egli è stato colpito al capo da una tavola, precipitata da una catasta alta circa due metri. Il poveretto, che ha riportato una forte contusione alla testa con ematomi alla regione temporo parietale sinistra e stato vertiginoso, è stato adagiato su una macchina del suo datore di lavoro e trasportato all'ospedale. E' stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi di 5 giorni.

Investe... un autocarro la passante distratta

Della propria imprudenza è rimasta vittima ieri Ida Lugnani, di 31 anni, abitante in via delle Campanelle 9. Poco dopo le 13, la donna, scesa dal marciapiede antistante il calzaturificio Donda, si accingeva ad attraversare il largo Barriera Vecchia, completamente dimentica dell'esistenza di ben tracciate linee pedonali. Ma durante la sconsiderata traversata, ella è andata a sbattere contro la porta laterale sinistra del cassone dell'autocarro «OS 9 Bianchi», targato TS A 3631 che, guidato da Aladino Mernik, di 40 anni, abitante in via del Ponticello 30, transitava di là diretto verso la via Carducci. Con un'auto di passaggio, la Lugnani, che nell'incidente ha riportato ematomi allo zigomo e al sopracciglio sinistro, ferite lacero contuse al labbro superiore, amnesia retrograda e stato subcommozionale, è stata trasportata all'ospedale e ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni.

LA SCALATA AL KARAKORUM

La bandiera di Trieste offerta ai componenti la spedizione

La simpatica iniziativa di due studentesse farà simbolicamente partecipe Trieste alla grande spedizione alpinistica italiana che prossimamente tenterà la scalata del Karakorum, la famosa vetta «K 2», la seconda del mondo. Le due giovani hanno inviato al capo-spedizione, prof. Ardito Desio, una bandiera della nostra città perchè, assieme a quella nazionale, sia piantata in cima al «K 2».

L'invito è stato molto gradito dal prof. Desio, il quale ha ringraziato le due studentesse per l'augurio di successo da esse inviato agli ardimentosi alpinisti, assicurando che se la fortuna arriderà alla spedizione, la bandiera di Trieste sarà senz'altro portata sulla vetta del «K 2». La spedizione al Karakorum è in piena fase preparatoria e attualmente i protagonisti della grande impresa stanno ultimando l'allenamento in un campeggio sperimentale piantato sul ghiacciaio di Pian Rosà, nella zona del Cervino, ad un'altitudine di 3700 metri.

Un incendio di sterpaglia, che il vento ha fatto estendere su una area di 500 metri quadrati, si è sviluppato iersera, verso le 20, a Rozzol in Monte. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali hanno estinto le flamme in un'ora e mezzo di lavoro.

LE CONFERENZE

Giovedì sera, promossa dalla «Commissione per le iniziative di cultura tecnica professionale», dell'Ordine dei dottori commercialisti, ha avuto luogo nella sala dell'Associazione degli industriali, la preannunciata conferenza del dott. Livio Cheracci, sul tema: «Il metodo delle relazioni umane e sua pratica applicazione nella vita delle aziende». L'oratore, presentato dal dott. Mario Renzi, Presidente dell'Ordine, ha iniziato l'interessante conferenza illustrando la preminente importanza dell'elemento «uomo» nel campo dell'economia produttiva. Ha proseguito delineando con esempi pratici il sistema concettuale del noto metodo T.W.I., americano, usato per la formazione dei capi; capi di ogni grado, dal direttore generale al capo squadra. Sempre per mezzo di esempi pratici, svolti anche con la collaborazione dei numerosi commercialisti intervenuti, ha fatto conoscere i più importanti aspetti e le possibilità del metodo. Il dott. Cheracci ha concluso insistendo sul concetto che è «capo» solamente chi sa avere un seguito e sa assolvere, sia tecnicamente che spiritualmente alla funzione di guida e di organizzatore del lavoro altrui, per l'economia della produzione e per il contemporaneo benessere di ogni singolo collaboratore. L'esposizione ha destato vivo interesse nell'uditorio.

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, la prolusione al capriccio scenico «Arlecchino ovvero Le finestre» di Ferruccio Busoni, che sarà rappresentato al Teatro «Verdi» mercoledì prossimo. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento eseguendo al pianoforte i motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

Questa sera alle 19.30, nel salone di via del Ronco 12, continuando il ciclo di conversazioni sulla Vergine, padre Giovanni Cuffariotti parlerà su «L'immunità dal peccato nella Madonna». Ingresso libero. Ambiente riscaldato.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio	30	sciabile
Camporosso	35	sciabile
Monte Lussari	100	farinosa
Fusine Laghi	40	sciabile
Rifugio Zacchi	120	farinosa
Valbruna	40	sciabile
Sella Nevea	70	sciabile
Ravascletto	20	sciabile
Forni Avoltri	25	ghiacciata
Forni Av., Collina	50	farinosa
Forni di Sopra	70	sciabile
Sappada	40	sciabile

Viabilità buona, con catene nelle zone alte. Passi: Mauria aperto, Monte Croce Carnico e Predil chiuso. In tutte le suddette località cielo sereno.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE VICENDE DEL CONFLITTO INDOCINESE

BLOCCATA L'OFFENSIVA DEI ROSSI NEL LAOS DEL NORD

Il gen. Navarre è certo di sottrarre al Vietminh le più importanti zone occupate - Particolari sul massacro di Thau Thuong

Saigon, 19

Il gen. Navarre, comandante supremo delle forze militari in Indocina, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che «l'offensiva del Vietminh nel Laos settentrionale può essere considerata come bloccata». Il generale ha però dichiarato che «il Vietminh è tuttora in grado di sferrare un duro colpo».

Nell'illustrare quindi gli ultimi sviluppi della situazione militare in quel settore, egli ha espresso la certezza che Luang Prabang e Muong Sai resisteranno all'attacco della 308.a Divisione dei guerriglieri. Nel medio Laos il Vietminh «è giunto all'estremo limite del suo sforzo», mentre nell'Annam centrale esso ha ottenuto «risultati apprezzabili», specie con la conquista di Kontum e di alcuni altri posti fortificati.

Dopo avere accennato alla possibilità che il Vietminh risenta, nella zona del delta del Tonchino, una certa stanchezza, il gen. Navarre si è detto certo che l'anno prossimo, pur senza potere infliggere all'avversario una sconfitta decisiva, i francesi sapranno sottrarre all'avversario tutte le zone più vitali per quest'ultimo, soprattutto grazie al sempre più numeroso esercito nazionale vietnamense.

In risposta alla domanda di un giornalista, il gen. Navarre ha escluso nel modo più assoluto che possa essere affidato a ufficiali superiori americani l'addestramento degli eserciti nazionali d'Indocina e ha affermato che egli sarebbe comunque contrario a un provvedimento del genere. Il gen. Navarre ha confermato d'altra parte che la Cina continua a inviare rifornimenti militari al Vietminh.

Navarre ha anche fornito particolari sulla selvaggia incursione di una banda comunista nel villaggio cattolico di Thau Thuong, a 40 miglia da Hanoi, avvertendo che sono state prese severe misure precauzionali da parte delle autorità militari per prevenire il ripetersi di incidenti del genere. Come è noto, il villaggio è stato attaccato il 12 febbraio da una banda di guerriglieri travestiti da contadini, e la popolazione è stata massacrata.

Dalle prime notizie risulta che solo 600 delle 2000 persone che abitavano il villaggio si erano salvate. Successivamente si è appreso che la cifra dei morti potrà essere molto inferiore, dato che una parte della popolazione è fuggita e non ha ancora fatto ritorno. Un portavoce del comandante del fronte settentrionale ha detto che è in corso una inchiesta e che l'assenza della popolazione complica le cose. Il massacro sarebbe stato operato dal 52.o reggimento comunista e 25 sarebbero le salme recuperate finora. Fra queste, il corpo di un bimbo di sei anni crivellato di pallottole nella chiesa distrutta.

L'edificio sacro è stato fatto oggetto a devastazioni e distruzioni improntate a una selvaggia ferocia. Lo sportello del tabernacolo è stato forzato, a una grande statua di Cristo sono stati mozzati i piedi, gli ornamenti d'oro sono stati rubati, i paramenti sacri sono stati stracciati a colpi di baionetta.

Accordo di collaborazione fra Turchia e Pakistan

Karachi, 19

E' stato annunciato a Karachi che il Pakistan e la Turchia hanno deciso di attuare d'ora in poi fra di loro una più stretta forma di collaborazione. Un comunicato diramato simultaneamente a Karachi e ad Ankara dice: «I due Governi si sono accordati per esaminare i metodi atti a favorire una più stretta ed amichevole collaborazione tra i due paesi nei campi politico, economico e culturale, oltre che a rafforzare la pace e la sicurezza nell'interesse del Pakistan e della Turchia e di tutti i paesi amanti della pace».

Il «cioccolatino di Worms»

E' STATA ARRESTATA l'amica della donna uccisa

Bonn, 19

L'oscuro dramma che va sotto il nome di «omicidio del cioccolatino avvelenato di Worms» sta probabilmente avviandosi alla sua soluzione. L'amica della signora uccisa dal veleno «E-605» (un preparato chimico per l'agricoltura), Christa Lehmann, è sospettata dalla polizia di aver immesso nel cioccolatino il veleno mortale ed è stata arrestata questa sera.

E' venuto intanto alla luce che il marito della Lehmann due anni or sono morì improvvisamente per un misterioso e fatale male allo stomaco.

Si sa anche che le due donne sono state viste negli ultimi tempi, entrambe, conversare con un meccanico di 35 anni. Nessuno può però testimoniare che le due amiche non vivessero in perfetto accordo fra di loro.

Faruk non pensa alle donne ma solo alla situazione egiziana

Londra, 19

In un'intervista in esclusiva concessa al corrispondente dalla Francia del giornale «Evening Standard» di Londra, l'ex Re Faruk ha sostenuto oggi che in Egitto regna il terrore. «La gente mi vede solo in veste di cacciatore di donne e di frequentatore di locali notturni — ha detto Faruk — in realtà io sono costantemente preoccupato del destino del mio paese. Il terrore che vi regna rivive costantemente nella mia mente».

Vive nella «Legione» l'ex calciatore Ravazzini

Genova, 19

L'ex calciatore del «Fanfulla», Mario Ravassini — il presunto omicida di Bogliasco, il quale dette tempo invece poi sue notizie dalla Legione straniera — è, da stamane, ufficialmente vivo. E' giunto infatti alla Questura di Genova un plico contenente le fotografie, autenticate dal Comando della Legione straniera di Ondyda, che danno finalmente la prova che l'ex calciatore si trova realmente arruolato nella Legione.

SANGUINOSO DRAMMA IN UN ALBERGO A PARIGI

UCCIDE IL SUOCERO e ferisce la moglie

Il presunto amante si salva a stento con la fuga - L'omicida colpito da un agente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Una sanguinosa tragedia, svoltasi in modo rapidissimo, è avvenuta questa notte a Parigi, in un albergo di Rue Rambuteau.

Mancava qualche minuto a mezzanotte, la grande pendola dell'atrio dell'hotel si preparava a suonare i dodici rintocchi, quando dalla camera numero 18 echeggiava un sinistro colpo di arma da fuoco. Il portiere notturno Antoine Reunatrigues, affrettatosi a salire le scale sino al terzo piano, dove aveva sentito partire il colpo. Mentre le saliva con passo rapido, intese altri colpi, poi vide correre verso di lui, scendendo a precipizio, un uomo e dietro di lui un altro che brandiva la rivoltella; con mossa decisa il portiere tentava di fermare l'aggressore e di togliergli l'arma dalla mano, ma l'uomo si svincolava e riprendeva a scendere rapidamente sempre inseguendo l'altra persona, la quale nel frattempo aveva guadagnato spazio, uscita dall'albergo e si metteva a correre per la via. L'inseguitore gli era però di nuovo alle calcagna, quando, attirato dagli spari, un agente di polizia in bicicletta intimava all'aggressore di fermarsi e di gettare la arma. L'altro non sembrava voler obbedire. L'agente ebbe anzi l'impressione che volesse dirigere l'arma contro di lui, allora premette il grilletto e l'aggressore stramazzò al suolo ferito.

Il dramma non era che l'epilogo di un altro dramma ancora più sanguinoso che si era svolto nell'interno dell'albergo. Louis Plevert, di 40 anni, occupava con la moglie, Heléne Lepage, di 22 anni, da tre mesi la camera numero 18 al terzo piano dell'albergo. La moglie da qualche giorno sofferente, era a letto ed aveva chiesto il giorno prima di voler vedere il padre. Immediatamente il marito si era dato da fare per telefonare al suocero e convincerlo a venire a trovare la figlia nelle ore serali, dopo la cena. In effetti, il padre di Heléne arrivò un po' tardi e salì subito dalla figlia. Nell'atrio era stato atteso dal genero, il quale aveva chiesto ad un vicino di stanza, Ale Marc Gosselin, di 29 anni, piccolo commerciante, di far compagnia alla moglie durante la sua assenza.

Dopo che suocero e genero furono saliti in stanza si intesero i colpi di rivoltella. Che cosa era successo? Dalla deposizione fatta da Marc Gosselin si è potuto ricostruire il fatto. Louis Plevert, sospettando che la moglie lo tradisse con il vicino, aveva voluto riunire nella stessa stanza moglie, suocero e preteso amante per ucciderli insieme. Infatti, senza pronunciare parola, aveva estratto, appena entrato nella camera, la sua «Mauser» dalla tasca ed aveva per primo sparato sulla moglie, poi sul suocero, ma non fece a tempo a rivolgere l'arma contro Gosselin, che, preso da spavento, aveva infilato le scale. Il suocero, colpito al cuore, era intanto deceduto. La moglie con una pallottola nel petto era svenuta. E' stato trasportato all'ospedale.

BONAVENTURA CALORO

Bimbo con la polmonite rapito in Inghilterra

E' STATO STRAPPATO DALLE BRACCIA DELLA MADRE DA UNO SCONOSCIUTO - SI TRATTA DEL PADRE?

Londra, 19

La polizia di tutti i distretti dell'Inghilterra orientale sta lottando contro il tempo nella affannosa ricerca di un bimbo di tredici mesi rapito ieri da uno sconosciuto che lo ha strappato dalle braccia della madre. Se il bimbo non venisse ritrovato nelle prossime ore, egli potrebbe morire, poichè risulta che è affetto da polmonite.

Il piccino Sidney Temple, si trovava con la madre, due fratellini ed i nonni in una «autocasa» e cioè in un carrozzone adibito ad abitazione mobile, in sosta in un campo del Suffolk. Erano circa le due di notte ed avendo sentito il bimbo tossire la madre l'aveva preso in braccio, per cullarlo. La donna teneva il piccolo con la massima cura, giacchè il bambino era stato colpito negli ultimi giorni prima da bronchite e quindi da polmonite. Improvvisamente, entrava nel carrozzone un uomo, [illegible]to e dai capelli neri, che strappava il piccolo Sidney dalle braccia della madre e si allontanava con esso di corsa. Per un po' la donna ha inseguito il rapitore, quindi, dopo averlo perso di vista nell'oscurità, ha sentito allontanarsi un automobile.

La povera madre è disperata, anche perchè Sidney necessita di continue cure e deve essere protetto dal freddo. Anche ammettendo che il rapitore non abbia intenzioni criminali nei confronti del piccolo, questi non trarrà certo beneficio dal viaggio che è stato costretto a compiere, nè dalla aria fredda cui è stato esposto. Benchè la polizia non dica nulla sul fatto, non è escluso che Sidney sia stato rapito dal padre, il quale vive, a quanto sembra, separato dalla moglie.

Nelle ultime settimane numerosi sono stati i casi di genitori divorziati o separati che si sono contesi la «proprietà» dei figli rubandoseli a vicenda, spesso con azioni degne dei più esperti banditi. In taluni casi uno stesso bimbo ha mutato più volte appartenenza, passando dalle mani dell'uno a quelle dell'altro genitore.

Nuovo delitto a Orgosolo

Cagliari, 19

Un nuovo delitto è stato compiuto oggi nelle campagne di Orgosolo. In regione Su Pranu il pastore Andrea Grisantu di Andrea, che conduceva al pascolo un branco di suini, è stato ucciso con una raffica di mitra.

Dopo il fatto i carabinieri di Orgosolo e le forze di P. S. hanno iniziato una vasta battuta nella zona.

MOBILITATA LA POLIZIA PER LA CATTURA DI DEJANA E LUCIDI

L'ATMOSFERA DIVENTA PESANTE nei luoghi d'origine dei due evasi

Si temono rappresaglie contro le persone verso le quali essi nutrono rancore - La caccia continua senza tregua su vasta scala

Roma, 19

Passato il momento della sorpresa per la fuga di Dejana e Lucidi, l'attività della polizia e della Magistratura si svolge su due direttrici: una di carattere essenzialmente investigativo per stabilire modalità e responsabilità della fuga, e l'altra di carattere militare che tende alla cattura dei criminali fuggiaschi.

L'attività investigativa viene condotta dalla polizia giudiziaria e dalla Magistratura in modo vigoroso e stabilirà — si spera — come i due banditi abbiano potuto evadere da un carcere «dal quale non si evade», quali complicità vi siano state e quali legami abbiano unito i due evasi con una probabile organizzazione esterna. A questo proposito viene smentita in modo assoluto una illazione secondo la quale l'intervento di qualche organizzazione politica possa aver favorito la fuga di Lucidi e Dejana per nuocere al prestigio della polizia e del Governo.

La polizia giudiziaria e la Magistratura ricercano inoltre il luogo ove il Dejana nascose la maggior parte del ricavato della luttuosa rapina di Allumiere. E' logico pensare che il bandito fuggiasco per prima cosa tenti di rientrare in possesso di quel denaro che nella sua fuga odierna gli sarebbe di enorme aiuto. Per tale ragione, investigatori abilissimi sono partiti alla volta di Allumiere e di Civitavecchia con il preciso incarico di accertare la sorte di quel denaro e, nello stesso tempo, per stendere nella zona un cinturone di sicurezza invisibile ma efficiente.

Per il Lucidi è stata presa in considerazione una sola variante, che riguarda la protezione dei suoi familiari residenti ad Anzio. Verso costoro, lo ergastolano in fuga cova sordi rancori, generati da ragioni puramente economiche.

Sull'altra direttrice prosegue l'azione dell'apparato poliziesco articolato militarmente, che illustriamo nella nostra cronaca odierna. Varie segnalazioni sulla probabile presenza dei banditi sono pervenute in mattinata: tra le altre una da Bracciano e l'altra da Anzio. Ma nessuna è ancora confortata da fatti o da elementi probanti.

Più tempo passa dall'ora della fuga e più si stringono le maglie della polizia. I dirigenti dei diversi servizi confidano che la duplice azione porterà a risultati positivi.

Si apprende, intanto, che i carabinieri della tenenza Casilina hanno preso sotto la loro protezione un testimone che depose contro il Lucidi, nel processo in cui a questi fu confermata la condanna all'ergastolo. La ragione di tale provvedimento è da ricercarsi nel fatto che il Lucidi ebbe a minacciare di morte il teste.

Uno dei punti oscuri della rocambolesca fuga dal carcere di Regina Coeli del bandito Dejana e dell'ergastolano Lucidi è dato o meglio era dato da come il Lucidi avesse potuto procurarsi un vestito borghese.

E' noto che fu il Dejana a fornire a Lucidi gli abiti necessari all'evasione. Ma in che modo? Si apprende oggi che il Dejana, che era in borghese essendo ancora giudicabile, si fece portare dai familiari un secondo paio di pantaloni ed un maglione. Per quello che riguarda la maglia nulla da eccepire, in quanto il detenuto per ripararsi dal freddo può portare più indumenti. Resta strano invece il permesso di tenere in cella un secondo paio di pantaloni. Dovevano servire anche questi per ripararlo dal freddo? O si trattò di una leggerezza del personale addetto? La risposta la daranno le autorità inquirenti.

Egualmente degno di rilievo è il tentato suicidio del Lucidi pochi giorni prima del processo d'appello, discussosi quattro giorni fa presso l'Assise della capitale. Con una lametta (e non si sa come egli abbia potuto entrarne in possesso) il Lucidi si tagliava le vene dei polsi e doveva quindi essere trasferito in infermeria dove rimaneva ricoverato per un giorno. Non è improbabile che lo uccisore dell'industriale Santiangeli abbia approfittato di tale circostanza per impadronirsi di qualcosa che fosse utile e necessaria alla fuga oppure per ricevere in quel luogo — meno controllato delle celle — qualche aiuto dall'esterno.

Frattanto, Porto d'Anzio, la cittadina ove abita Stefano Lucidi, padre del bandito fuggito ieri, è da 36 ore in stato di emergenza: infatti su tutte le strade che portano ad essa sono stati costituiti numerosi posti di blocco ove gli agenti armati di mitra controllano meticolosamente l'identità delle persone che vi transitano. Ovunque si nota un certo nervosismo come se da un momento all'altro dovesse avvenire qualcosa di brutto.

La ragione di questa atmosfera pesante è dovuta ad un manifestato risentimento dello evaso nei riguardi del padre che in occasione del suo secondo processo in Assise, non fu in condizione in inviare al figlio le 150 mila lire che questi gli aveva richiesto. Il pover'uomo aveva potuto raggranellare a prezzo di inauditi sacrifici, soltanto 80 mila lire, e tale invio di denaro — che probabilmente è servito per la sua fuga — non venne apprezzato dal Lucidi.

Il bandito ricordò infatti a suo padre più di una volta che non si era comportato come avrebbe dovuto ed inoltre espresse il suo più aspro rammarico perchè era passato a seconde nozze dopo aver fatto annullare il primo matrimonio con Augusta Gorio, che è la madre dell'evaso.

Lucidi padre è continuamente sorvegliato a vista dalla polizia. In una modesta casetta campagnola sostano in continuazione gli agenti: nella sua casa «abitano» ormai due tutori della legge, pronti a fronteggiare l'eventuale arrivo del bandito.

LA TRAGICA FOLLIA DI MARIA CECILIA COMEL

UNA FRASE CRUDELE all'origine del dramma

Aversa, 19

Maria Cecilia Comel Bernardo non comparirà dinanzi ai giudici della Corte di Assise di Milano che dovrà giudicarla il 22 febbraio per l'uccisione del figlioletto Camillo.

Non è quindi escluso che la Corte, non ritenendo sufficiente la documentazione acquisita agli atti del processo, si porti (dato che la Comel per le sue condizioni psichiche non è in grado di scrivere un memoriale) in questa città per interrogare l'imputata.

I motivi che portarono la tragica madre di Pisa ad uccidere la propria creatura e a tentare di sopprimersi subito dopo, non vanno ricercati lontano dall'ambiente familiare, che in genere è sempre la fonte dei dissidi e delle discordie. Il delitto della Comel, insomma, fu il tragico bilancio di una mente malata che subì l'inversione degli affetti sino a giungere alla morbosità più accentuata. In tre parole, ripetute migliaia di volte dalla «povera malata», è la chiave del delitto: «Sì, con l'amante!». Queste parole le pronunciò il prof. Comel, marito della omicida, nel 1949.

Una fresca mattina della primavera del 1949, la dottoressa Maria Comel, nell'affacciarsi alla finestra col marito, ebbe ad esprimere il desiderio, condiviso dal piccolo Camillo, di recarsi a Capri per visitare le famose bellezze naturali. Camillo parlò principalmente della grotta azzurra che aveva imparato ad ammirare attraverso la lettura di libri. Il prof. Comel per tutta risposta, forse perchè quella mattina era in vena di scherzare o forse perchè non aveva capito bene il segreto desiderio della moglie (che poi non era che quello del figlio) sorridendo rispose che a «Capri era bello andarci con una simpatica amante». Questa frase, che la perseguita ancora oggi, scatenò nella sua mente la follìa che la portò a commettere il terribile gesto.

Nella camera ove era avvenuta la tragedia furono rinvenute, come è noto, tre lettere scritte dalla donna e indirizzate una al Procuratore della Repubblica nella quale la tragica madre rendeva noti i motivi che l'avevano spinta a compiere l'insano gesto; un'altra al Vescovo di Pisa e la terza al presidente del Rotary.

Il prof. Comel interrogato subito dopo dal vice questore di Pisa dott. Wenzer ammise che la tragedia doveva essere stata causata, con molta probabilità, dal fatto che la moglie da qualche tempo l'accusava di freddezza nei propri riguardi. Nella lettera indirizzata al Procuratore della Repubblica, la signora Comel confermava sostanzialmente quanto aveva dichiarato il marito al magistrato.

I coniugi Comel si erano conosciuti a Milano durante gli studi universitari. Subito fra i due nacque una simpatia ispirata nel Comel — secondo quanto sostiene la recente sentenza di rinvio — da motivi di interesse — sino a giungere al matrimonio. Trasferitisi a Pisa, ove al prof. Comel era stata assegnata una cattedra in quell'Ateneo, la vita dei due coniugi trascorse apparentemente tranquilla (malgrado la morte per malattia del loro primo bambino, ancora in culla) fino a qualche anno dopo, quando nacque il secondo, Camillo.

Già prima della nascita del figlio vi erano stati degli screzi fra i due coniugi che avevano scavato un profondo solco nel cuore della donna che cominciava ad avvertire tutto il peso della sua primitiva ingenuità, attratta e travolta da un grande amore. Ammetteva spesso di trovarsi di fronte al marito in un deciso complesso di inferiorità. Era, infatti, diventata succube, incapace di parlare di fronte all'uomo che amava e che odiava.

Essa non era bella: piccola, con i capelli rossicci (ora sono grigi) non era un tipo attraente. Sentiva di avere perduto l'amore del marito, ma non voleva confessarselo: sentiva che il marito si allontanava ogni giorno di più da lei, minacciando di toglierle il figlio: seppe infine che il marito aveva un'amante. La tragedia era già in atto nella mente della donna che ormai naufragava ogni giorno di più nel mare agitato della esaltazione, della follìa sino a spingerla, la mattina del 30 luglio 1949, a commettere il terribile gesto contro la propria creatura.

Un vecchio montanaro ammazza il proprio figlio

La moglie assiste senza intervenire

Aosta, 19

Un contadino, di 60 anni, Ferdinando Donet, ha ucciso il proprio figlio naturale, Maurizio Olivero, di 30 anni, spaccandogli la testa con un colpo d'ascia. Il grave fatto è avvenuto a La Salle, villaggio di La Croix de Pré, in seguito a una lite tra i due.

L'omicida e la madre della vittima, Modesta Olivero, sono stati tradotti alla caserma dei carabinieri di Morgex.

Il delitto ha avuto come testimoni alcuni vicini di casa del Donet, che hanno notato il Maurizio Olivero arrivare a casa del padre e iniziare con lui una accesa discussione. I due si portavano quindi davanti alla stalla dove il Donet afferrava un'ascia vibrando due terribili colpi sulla testa del figlio.

La madre dell'ucciso, Modesta Olivero, ha assistito alla scena senza intervenire. L'assassino e la donna si ritiravano quindi in casa lasciando il cadavere steso davanti la stalla. Uno dei paesani, che aveva osservato la tragica scena, correva a dare l'allarme a un vicino campo di alpini: un sergente e cinque soldati salivano immediatamente a casa Donet, dove fermavano l'omicida e la donna, che venivano più tardi presi in consegna dai carabinieri.

Passando davanti al cadavere del figlio, i due non hanno mostrato il minimo segno di commozione.

Si crede che l'origine del dramma sia stata una richiesta fatta dall'Olivero al padre perchè questi riconoscesse lui e un suo fratello come figli legittimi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste regime depressionario. La perturbazione proveniente dalla Francia, segnalata dal precedente bollettino, interesserà da questa notte le regioni settentrionali, l'alto Tirreno e la Sardegna e successivamente le regioni del medio Tirreno. Su tutte le predette regioni si avrà intensa nuvolosità con qualche pioggia.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.6, 8.4; Trento 0.4, 7; Torino 0.2, 1.5; Milano 0, 5; Venezia —1.4, 4.8; Genova 4.6, 6.8; Bologna —1.4, 4.8; Pisa 2, 9.5; Firenze 0.8, 7.4; Perugia —1.6, 3.7; Ancona 3.2, 5; Pescara 3, 7; L'Aquila —1.8, 3.3; Roma 2, 10.4; Napoli 3.2, 9.4; Campobasso —5.3, 2; Bari 3.6, 8.9; Potenza —1.2, 8; Reggio Calabria 7.8, 12.2; Palermo 8.2, 11.3; Messina 8.5, 12.1; Catania 3.6, 14.2; Sassari 5.1, 11.2; Cagliari 5.4, 14.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8960 (8850), Bastogi 1341 (1329), Generali 13755 (13600), Ras 5750 (5780), Cantoni 12790 (12350), Olcese 2090 (2050), Cucirini 8400 (8030), Un. Manif. 72000 (69000), Rossi 19500 (18750), Fisac 161 (160), Fibre 2560 (2500), Snia 1376 (1366), Finsider 443 (432.50), Ilva 296 (290.50), Catini 1408 (1393), Fiat 710 (697), Sade 1030 (1001), Edison 2170 (2140), Seso 2215 (2192) Sip 1288 (1272), Vizzola 2308 (2275), Merid. 1067 (1033), Rom. El. 3770 (3737), Terni 182 (177), Stet 2470 (2437), Eridania 22350 (21050), Anic 1452 (1450), Saffa 1352 (1323), Italgas 1303 (1269), Pirelli Ital. 1894 (1877), Pirelli e C. 1734 (1721)..

TRIESTE

Generali 13750 (13640), Finmare 360.50 (360), Assicuratrice 3960 (—), Ras 5750 (—), Snia 1378 (1380), Catini 1409 (1398), Crda 394 (396), Pirelli S. p. A. 1888 (1875).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5050, unitaria 1695, dollaro 638, svizzero 149.

NAVI IN PORTO

il giorno 19 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «P. Palomba» (it.); B. 14 «Marechiaro» (it.); B. 15 «Siculo» (it.); B. 26 «C. di Alessandria» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 43 «U. Vivaldi» (it.); B. 44 «Timavo» (it.); B. 46 «Valprato» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.), «Loredan» (it.). Scalo Legnami N.: «Adamantia K.» (gr.). Ilva Vecchia: «Elba» (it.). Ilva Nuova: «Polinnia» (it.). S. Sabba: «Vildren» (it.). S. Rocco: «Aristodimos» (gr.). Rada int.: «Nebulosa» (it.).

NAVI IN ARRIVO

19 febbraio: «Patrizia» B. 7; «Ismailia» B. 22. 20 febbraio: «Achille». 21 febbraio: «Motia»; «Irma»; «Portorose»; «Elousa»; «Bonitas». 21 febbraio: «Avala»; «Egaa».

DOPO LA REQUISITORIA DEL P. M. AL PROCESSO CAUCCI

Parlano i difensori dei giovani assassini

Roma, 19

Al processo per l'uccisione del dott. Caucci, in difesa di Salvatore Lazzari ha parlato oggi l'avv. Bruno Cassinelli, il quale ha sostenuto che il giovane aggredì il vecchio medico essendo in preda ad un forte perturbamento nervoso.

«Salvatore Lazzari — ha detto il difensore — è un malato di mente, e tale è stato riconosciuto dagli psichiatri che lo sottoposero ad accurato esame nel manicomio di Santa Maria della Pietà. Invitato dai medici a ricostruire le varie crisi avute prima del delitto, il Lazzari rispose sempre: «Ho paura del mio pensiero. Non obbligatemi a ricordare"».

L'avv. Cassinelli ha insistito affinchè la Corte nomini un collegio di periti per esaminare l'accusato nel caso che non volesse accettare i risultati della perizia allegata agli atti.

L'altro imputato, Ferdinando Lisandri, è stato anch'egli descritto come un ragazzo anormale dal difensore avv. Trapani. Nato in una famiglia di persone squilibrate — il nonno si suicidò nel 1943, uno zio fu ricoverato al manicomio e il padre soffre di epilessia — Lisandri passò quasi tutta la sua infanzia nelle strade, fuggendo ben dodici volte dalle case dei genitori che vivevano separati.

La discussione proseguirà domani. Questa mattina, come è noto, il P.M. aveva pronunciato la sua arringa. Venti anni di reclusione egli ha chiesto per i due giovani assassini. Per i due ricettatori, Cesare e Domenico Trezza, il rappresentante dell'Accusa ha chiesto invece sei mesi di detenzione.

«Il delitto che noi esaminiamo — ha detto il P.M. — è a mio parere il prodotto cosciente e volontario dei due esseri perfetti, sebbene completamente antisociali. Il perito prof. de Santis ha esorbitato dall'investimento ricevuto dai giudici e si è sostituito ai magistrati nella valutazione delle prove».

Secondo l'Accusa il perito ha fatto confusione fra predisposizione congentita al delitto e infermità mentale, dimenticando che secondo la legge un individuo diviente pienamente responsabile delle proprie azioni dopo aver compiuto il 18.o anno di età. Data la gravità dei fatti e le particolari condizioni degli imputati, i quali sono giovani amorali e asociali, come denota tutto il complesso dei fatti che costituiscono l'incartamento processuale, il P.M. ha chiesto l'affermazione della loro piena responsabilità.

Apprendendo l'entità della condanna chiesta nei suoi confronti dall'Accusa, Salvatore Lazzari è caduto pesantemente al suolo in preda ad un attacco di nervi. Un infermiere, aiutato dai carabinieri di servizio, lo ha trasportato fuori dell'aula. Il suo complice, Ferdinando Lisandri, ha invece piegato il capo in segno di grande sconforto ed è scoppiato in singhiozzi.

GIORNALE SPORT

I «MONDIALI» DI SCI A FALUN

La staffetta italiana può arrivare terza

La norvegese sua diretta rivale - Le osservazioni di Nils Karlsson - Duello tra i finnici e i russi per il primato

Falun, 19

[illegible]

Le regate di Genova

Lo scafo italiano da 5.50 vince la Coppa Umberto I

Genova, 19

[illegible]

Un ricco trofeo in palio tra i canottieri giuliani

Lavori d'urgenza alle galleggianti della Sacchetta - I sei titoli nazionali

[illegible]

All'ippodromo di Montebello

Possibili le sorprese nelle corse di domani

[illegible]

La formazione della S.G.T. in partenza per Pavia

[illegible]

La data del G. P. motociclistico di Olanda [illegible]

A Montevideo l'Alleanza del Perù ha battuto per uno a zero la squadra svedese del Norrköping.

Pravisani mette k.o. il belga All Pierre

Milano, 19

[illegible]

Una grande riunione di pugilato a Trieste

BARBADORO PRAVISANI E I CAMPIONATI REGIONALI

[illegible]

LA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI UNIVERSITARI

Sandro Menardi e la Bertolaia vincitori dello slalom speciale

Senza rilievo le prove dei triestini

Cortina, 19

[illegible]

NUOVA FASE DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

PRIMO E ULTIMO IN GIUOCO A PALERMO

La caratteristica della giornata: formazioni largamente incomplete - Alla regola non si sottraggono nè il Milan, nè la Triestina - Il primato delle assenze all'incontro di Roma

[illegible]

DEBUTTA DOMANI NELLA TRIESTINA IL PORTIERE SILVANO PUGLIESE

segnare una rete in apertura di gara per poi richiamare lo anziano capitano ai compiti strettamente difensivi che gli sono abituali.

Quanto all'Inter, essa gioca a Milano contro un Legnano in serie positiva, ma i nerazzurri conteranno sul rientro di Skoglund che ricoprirà il naturale ruolo d'interno. Per l'ala sinistra s'attende il definitivo responso dei medici circa le condizioni di salute di Lorenzi. Fisicamente a posto il toscano, toccherebbe allo svogliato Nyers d'essere escluso dalla squadra. Nyers infatti, dopo le tre reti segnate al Milan nella giornata del suo esordio, non ha mai soddisfatto i suoi tecnici per impegno e rendimento.

I risultati delle gare di Milano e di Palermo rivestono particolare importanza anche per la Triestina, che si trova appunto appaiata in classifica con i lilla e i rosaneri. Da otto domeniche la Triestina non riesce a trovare la via della vittoria, sebbene abbia colto quattro pareggi, due dei quali (Inter e Juventus) degni del massimo riguardo. E' ormai vecchia cosa che la Triestina si trovi bene e completamente a suo agio sul terreno di Valmaura. Gli sportivi confidano che essa sappia ripetere contro il Milan le prove fornite contro Inter e Juventus. I rossoneri sono molto meno forti dell'anno scorso e appaiono anche scossi nel morale per le polemiche e le critiche aspre che suscitano nei loro ambienti. La nuova formazione escogitata da Rocco sarà seguita con simpatia e curiosità. L'impiego di Petagna nel ruolo di interno non può che trovare tutti consenzienti: l'inesauribile impegno del tarantino e le sue notevoli capacità di tiro meritavano questa soddisfazione. Con fiducia è pure atteso il debutto del portiere Pugliese.

Le acque di Napoli sono state piuttosto tumultuose in questi giorni. Si è avuta infatti l'annuale polemica sui giornali a proposito di Monzeglio, al quale si attribuiscono dichiarazioni tendenziose. Ogni cosa è stata comunque appianata prima di venerdì, e pertanto la squadra partenopea non dovrebbe risentirne nel morale. Contro la Spal, prossima ospite del Vomero, il Napoli impiegherà il «jolly» Ciccarelli all'estrema destra per ovviare all'indisposizione di Vitali. I ferraresi denunceranno l'assenza del portiere Bertocchi, infortunatosi nella partita con l'Inter; lo sostituirà Camilloni, mentre è prevista anche la sostituzione di Cardinali con Olivieri e l'impiego di Busnelli a laterale. A Napoli si esige una vittoria della squadra locale, e poichè la squadra generalmente sente gli umori del pubblico, non è improbabile una sconfitta della Spal che pure ha dimostrato tanta vivacità contro i campioni d'Italia.

Difficile trasferta anche per il Genoa, impegnato a Bologna. Sarà una partita che non richiamerà, come nel lontano passato, molto pubblico e gli sportivi petroniani, nel dare per scontata la vittoria dei loro beniamini, già pensano all'ormai prossima partita con l'Inter. Nel Bologna riapparirà il promettente Turchi in luogo di Jensen, mentre nel Genoa perdurerà l'assenza di Carapellese. A Roma si avrà un incontro tra squadre largamente rimaneggiate. La Roma sarà priva dell'ammalato Galli; e se ne staranno in tribuna anche i due Venturi ed Eliani colpiti da squalifica; pure l'Atalanta ha due uomini squalificati, il suo capitano Annovazzi e il terzino Rota.

A Genova, contro la Sampdoria, l'Udinese giocherà ancora, come si dice in gergo, con il «coltello»; sarà priva di Invernizzi e Castaldo, squalificati, ma usufruirà di altri uomini combattivi quali Zorzi e Snidero, pronti a gettarsi nella lotta. La Sampdoria sostituirà l'infortunato Conti con Gotti, che a sua volta lascerà il posto di interno al rientrante Tortul. Il posto di Agostinelli verrà preso invece dall'anziano Coscia che disputerà la sua prima partita di questa stagione. Il Torino, che ha messo a profitto i suoi quindici giorni di riposo (come si ricorderà l'incontro di domenica scorsa con il Bologna non è stato effettuato per impraticabilità di campo), affronterà il Novara in formazione completa per il rientro di Bacchetti nel consueto ruolo d'interno destro. Il laterale Giuliano disputerà contro gli azzurri la sua centesima partita in maglia granata. I novaresi ripresenteranno in porta Corghi, mentre sarà assente Piola per il noto infortunio al sopracciglio toccatogli a Roma contro la Lazio.

PER SETTEMILA STERLINE Turpin combatte a Roma

L'organizzatore avrebbe offerto seimila sterline - Dichiarazioni di Solomons

Roma, 19

Dalle prime dichiarazioni fatte da Joe Solomons e dal procuratore di Randolph Turpin, sembra che non sia tramontata la possibilità di organizzare l'incontro a Roma con una combinazione alla quale prenderebbero parte l'organizzatore romano dott. Carlo Levi della Vida, Joe Solomons e probabilmente anche l'organizzazione parigina del Palais des Sports rappresentata, nel gruppo degli arrivati oggi a Roma, dal sig. Michaelis.

Middleton, procuratore di Turpin, ha dichiarato che non sarebbe alieno dal far disputare l'incontro di campionato europeo a Roma nel prossimo aprile. Per lui è, più che altro, questione di cifra. La sua richiesta è di 7000 sterline e sinora gliene sono state offerte 6000, il che lascia pensare che un accordo non sia impossibile. Solomons ha detto di essere venuto a Roma per esaminare soprattutto se vi sono stadi nei quali sia possibile ammettere molti spettatori a basso prezzo. Nulla è ancora deciso. Le trattative continuano e soltanto domani o dopodomani sarà possibile conoscere se si presenta una soluzione favorevole per la disputa dell'incontro a Roma.

Rinviato l'incontro fra l'Egitto e l'Ungheria

L'incontro amichevole di calcio fra Ungheria ed Egitto che doveva svolgersi oggi al Cairo, è stato rinviato a causa di un forte acquazzone. Sarà disputato domenica.

L'olimpionico Nino Bibbia è terminato terzo nella Coppa Curzon che si disputa sulla pista di «Cresta Run». Egli, nel complesso delle sei discese, ha segnato 276" contro i 273"2 dell'americano Williams e contro i 275"3 dell'altro americano Arnold.

Ponziana-Ronchi. Il pareggio ottenuto domenica scorsa a Sagrado sembra abbia segnato l'ultimo atto della crisi che ha travagliato l'undici ponzianino. Il Ponziana ha ora soltanto un tenue filo di speranza di poter vincere il campionato. Cercherà di alimentarlo imponendosi alla sua prossima avversaria, il Ronchi. Nel girone di andata i ponzianini vinsero per quattro a uno in campo avverso. L'impresa si potrebbe anche ripetere domani nonostante la lamentata assenza del mediocentro titolare Vardabasso. Per evitare la concomitanza con la Triestina, la gara verrà giocata in mattinata, con inizio alle 10.30, sul terreno di Sant'Andrea.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

RAGAZZA capacissima cucinare, onesta, fidata, piccola famiglia signorile, offresi. Cassetta 20107 A U. P. I.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA prestaservizi capacissime, domestiche, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419.

CUOCA domestiche prestaservizi friulane slovene istriane buonissimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 40743 B

DOMESTICA preferibilmente friulana, capace, referenze, cercasi. Presentarsi Fabio Severo 47, primo destra 10-12 - 14-16. 60849 B

INGHILTERRA! Canadà! Assumonsi bambinaie pratiche, cameriere, cuoche, domestiche, ambo sessi, coniugi, presso famiglie signorili. Stipendio alto. Informazioni Valigeria Finding, Pozzo del Mare 1. 40734 B

PRESTASERVIZI pratica, referenze, cercasi subito, intera giornata. Cesare Beccaria 8. 40750 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

PITTORE esperto appartamenti applicazioni carta parati, qualsiasi verniciatura. Tel. 31-187. 40658 C

40-ENNE, presenza, sana, offresi pratica internista caffè, trattoria, magazzino, lavoro decoroso. Cassetta 20097 C UPI.

CC — Artigianato — L. 25

A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40659 CC

SARTA e ricamatrice finita offresi a giornata. Telefono 21128.

D — Off. d'impiego — L. 25

AUTISTA III Diesel possibilmente possesso passaporto cercasi. Presentarsi orario ufficio Ditta Pieri, via XXX Ottobre 8-I. 40733 D

CASSIERA svelta serissima pratica, con referenze, cerca importante ditta abbigliamento. Cassetta 20078 D UPI.

COMMESSA aiuto commessa svelta, intelligente seria, con referenze, cerca ditta abbigliamento. Cassetta 20078 D UPI.

SIGNORINA, signora, presenza, cercasi sviluppo organizzazione editoriale stipendio provvigione. Cass. 20100 D UPI.

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata centro presso persona sola, preferibilmente solo subinquilino, cerca distinto. Offerte Cass. 20090 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata 13.000, anche con bambino, altre camere vuote, mobiliate, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 40753 F

CAMERA matrimoniale affittasi a sarta, coniugi, 5000, verso custodia quartiere. Ind. UPI 40743 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40728 F

MATRIMONIALE spaziosa, comodo cucina, paraggi Ospedale, F. Severo, affittasi prontamente a distinti coniugi. Rivolgersi portineria via Donizetti 1. 40726 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 40752 F

VUOTA grande centralissima affittasi distinta sola 8000, ufficio centrale, arredato 10.000. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G — Istruzione — L. 25

ACCADEMIA della Canzone, prepara voci nuove per prossimi concorsi. Telefonare 25482. 40736 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell. Lezioni inglese. Metodo Caldwell. Conversazione inglese. Chiave segreta. Grammatica inglese semplificata. Torrebianca 41. 60686 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

COLLO pelo a scialle, marrone, smarrito giovedì ore 14, via Rossetti. Mancia riportandolo Gambini 23, Tomè. 5676 H

PORTAFOGLI smarrito ore 13.30 tram n. 5. Rinvenitore invii documenti, fotografie, all'indirizzo della carta d'identità. 40739 H

L — Rich. appart. bott. — L. 25

SOFFITTA o altro luogo adattabile abitazione, portineria, pagando spese, cercasi. Cass. 20109 L UPI

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A 2000 mensili rasoio Remington 60 presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 2000 mensili macchina per scrivere Olivetti lettera 22, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 3000 mensili macchina per cucire Borletti famiglia, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 5000 mensili macchina per cucire Borletti rotativa zig-zag presso negozio Borletti, Via Mazzini 16. 232 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

IMCA radiogrammofono, scarponi sci Pivetta n. 44 nuovi, occasione vendonsi. Tel. 24396. 40744 M

MACCHINE Singer, Necchi rientrante, mobiletto, occasione, vendonsi. Garanzia. Lezioni ricamo. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40706 M

SMOKING nuovo statura 1.70 taglia 50, occasionissima. Sartoria Ferrara, Caccia 6-III. 40737 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 75

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, doppi diverse misure, combinati bar 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, attaccapanni grandioso assortimento 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto, lettistipo 15 mila, brande valigia 5000, materassi 3000, poltrone ammalati, lettini 5000, culle 1300, carrozzine sport 5000, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88.000. Gratis cataloghi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 40671 NN

MATRIMONIALE panniforti grandiosa finissima, vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 64.

MOBILI usati, vendo causa partenza. Tel. 35-798. 60838 NN

PIANINO germanico nuovissimo marca rinomata vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 10 NN

SALOTTO: tavolo, divanoletto, libreria, bar, poltroncine, cucina marmi, bollitore, vendesi occasione. Agenzia Caccia 3. 40749 NN

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ANTIABBAGLIANTE retrovisore perfetto novità forte utile cerchiamo collaboratori introdotti settore automobilistico. Dini, Argonne 4, Milano. 5245 P

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

CASA vini Verona, depositario assume piazzista introdotto, referenziato. Cassetta 10250 P UPI.

EDILIZIA introdottissimi per vendita nuovo apparecchio tedesco brevettato, cercansi. ISC, Castelmorrone 2, Milano. 5289 P

IMPORTANTE ditta cerca intraprendente, facile parola, volonteroso, preferibilmente patente guida, per lavoro indipendente, buon guadagno immediato. Offerte con curriculum vitae completo e referenze a Cass. 20061 P UPI.

PIAZZISTA capace introdotto droghieri cercasi. Cass. 20094 P UPI.

RAPPRESENTANTI zone libere introdotti uffici tecnici pratici apparecchi disegno, ingegneria, cercansi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Casella 305 B SPI, Milano. 5267 P

RAPPRESENTANTE tessuti cercasi per vendita rateale. Tesmoda, via Faenza, Firenze. 5291 P

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR centrale cedesi. Carli, S. Maurizio 4-I. 40747 R

CEDESI miglior offerente negozio profumeria - abbigliamento - parrucchiere. S. Marco Centro, Cassetta 48 A, SPI, Venezia. 5284 R

NEGOZIO frutta verdura vendesi con o senza condominio. Telefonare 96-105. 40727 R

TRATTORIA affittasi famiglia pratica. XX Settembre 9-I, ufficio.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTO casa nuova, libero giugno, 2 stanze, bagno, cucina, vendesi condominio. Telefonare 96-105. 40727 S

APPARTAMENTO mobiliato signorile, secondo piano, 4 stanze, accessori, disponibilità giardino, vendo 3.800.000. Cass. 20102 S UPI

APPARTAMENTO libero tre stanze, camerino, comfort, acquistasi. Offerte dettagliate con prezzo. Cass. 20108 S UPI.

CAMERA cucina mobiliato condominio vendo 1.000.000, San Giacomo. Caffè Cattaruzza, via Filzi 2, ore 17-19. 12345 S

CASA tra Miramare e S. Croce, altra 6 appartamenti 2-3 stanze giardino in condominio, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 40694 S

CASETTE tipo villa costruzione nuova, vendonsi, condizioni. Agenzia Caccia 3. 40749 S

UFFICIO tecnico agricolo assume conduzione tecnica e amministrativa piccole aziende ovunque. Per informazioni rivolgersi a Tessarin, vicolo Apollo 9, Palmanova (Udine). 60846 R

VILLETTA 3 stanze cucina bagno accessori, Barcola, vendesi. Carli, S. Maurizio 4-I. 40747 S

V — Diversi — L. 50

DOMINI nuovi, bellissimi, assortimento costumi, noleggio. Via Pescheria 14. 40746 V